



RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Relazioni Stampa di Federmanager

23 novembre 2020

INDICE

FEDERMANAGER

19/11/2020 adnkronos.com 17:46	7
Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione	
19/11/2020 adnkronos.com 17:46	9
Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil	
20/11/2020 formiche.net 09:57	11
Sostenibilità vuol dire progresso (e Pil). Parola di Federmanager	
19/11/2020 Yahoo! Notizie 17:15	14
Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil	
19/11/2020 Yahoo! Notizie 17:35	16
Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione	
19/11/2020 Yahoo! Notizie 18:10	18
Sostenibilità, Vecchione (Dis): "per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche"	
19/11/2020 Yahoo! Notizie 18:10	20
Sostenibilità, Marzio Galeotti: "idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale"	
20/11/2020 canaleenergia.com	21
Sostenibilità, "elemento strategico" per la competitività delle imprese	
19/11/2020 Yahoo! Notizie 18:35	25
Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"	
20/11/2020 Nuova Rassegna 03:20	26
Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil	
20/11/2020 agenzianova.com 14:29	27
- 20 nov 14:06 - Imprese: Federmanager, sostenibilità fa crescere profitto e reputazione	

20/11/2020 La Legge per Tutti 01:49	28
Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil	
20/11/2020 MSN 19:50	29
Cuzzilla: con il Next Generation Ue incentivare investimento sui manager	
20/11/2020 agenzianova 14:58	31
Imprese: Federmanager, sostenibilità fa crescere profitto e reputazione	
19/11/2020 adnkronos.com 18:50	32
Sostenibilità, Marzio Galeotti: "Idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale"	
19/11/2020 adnkronos.com 18:50	33
Sostenibilità, Vecchione (Dis): "Per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche"	
19/11/2020 adnkronos.com 18:50	34
Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"	
19/11/2020 affaritaliani.it	35
Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil	
19/11/2020 affaritaliani.it	37
Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"	
19/11/2020 affaritaliani.it	38
Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione	
19/11/2020 iltempo.it 18:14	40
Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"	
19/11/2020 iltempo.it 17:51	41
Sostenibilità: Vecchione (Dis), 'per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche'	
19/11/2020 iltempo.it 17:49	42
Sostenibilità: Marzio Galeotti, 'idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale'	
19/11/2020 iltempo.it 17:41	43
Federmanager, sostenibilità strategica per la competitività del Paese	

19/11/2020 italpress.com 18:41	44
Federmanager, sostenibilità strategica per la competitività del Paese	
19/11/2020 liberoquotidiano.it 19:14	45
Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"	
19/11/2020 liberoquotidiano.it 18:51	46
Sostenibilità: Vecchione (Dis), 'per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche'	
19/11/2020 liberoquotidiano.it 18:49	47
Sostenibilità: Marzio Galeotti, 'idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale'	
19/11/2020 liberoquotidiano.it 18:14	48
Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione	
19/11/2020 liberoquotidiano.it 17:56	50
Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil	
19/11/2020 liberoquotidiano.it 17:46	52
Federmanager, sostenibilità strategica per la competitività del Paese	
19/11/2020 ecoseven.net 19:24	53
Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"	
19/11/2020 ecoseven.net 18:24	54
Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione	
19/11/2020 ecoseven.net 18:09	56
Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil	
19/11/2020 fortuneita.com 19:27	58
Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"	
19/11/2020 fortuneita.com 19:27	59
Sostenibilità: Vecchione (Dis), 'per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche'	

19/11/2020 fortuneita.com 19:27	60
Sostenibilità: Marzio Galeotti, 'idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale'	
19/11/2020 fortuneita.com 19:27	61
Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione	
19/11/2020 fortuneita.com 16:56	63
Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil	
19/11/2020 Notizie.it 18:37	65
Sostenibilità: Vecchione (Dis), 'per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche'	
19/11/2020 Notizie.it 18:37	67
Sostenibilità: Marzio Galeotti, 'idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale'	
19/11/2020 Notizie.it 18:37	68
Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione	
19/11/2020 ottopagine.it	70
Federmanager e "La sfida della sostenibilità competitiva"	

FEDERMANAGER

43 articoli

Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione

LINK: https://www.adnkronos.com/lavoro/sindacato/2020/11/19/federmanager-sostenibilita-non-costo-crescere-profitto-reputazione_oUCj9er0O1fkfcUNsti...

Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione SINDACATO **Stefano Cuzzilla** presidente **Federmanager** Pubblicato il: 19/11/2020 18:14 La sostenibilità non è un costo, ma un investimento che genera profitto. Ed è sempre più essenziale per le aziende, in termini di crescita e posizionamento sul mercato. Questa è l'opinione del campione di 1.121 tra dirigenti, quadri e professionals, iscritti a **Federmanager**, interrogato dalla survey 'La sfida della sostenibilità competitiva', condotta dall'Osservatorio **4.Manager**, tra il 28 ottobre e il 10 novembre 2020, e presentata durante il web talk 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', organizzato da **Federmanager** con **4.Manager** e Esgr. Per 2 manager su 3 infatti una crescente evoluzione delle aziende verso criteri e certificazioni di sostenibilità può contribuire a una maggiore competitività delle stesse, con un conseguenziale aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per l'accesso ai finanziamenti.

Uno sviluppo sostenibile, insomma, ha impatti positivi evidenti sulla reputazione delle imprese. Dall'indagine emerge inoltre un consolidamento della cultura aziendale orientata alla sostenibilità: secondo il 66% degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo; è invece considerata un investimento strategico per rispondere ai competitor internazionali. Ma i risultati della survey dicono qualcosa di ancor più chiaro: secondo i manager l'impresa deve essere sostenibile per esistere. Anche nel futuro immediato, è questa la via per avere aziende più sicure e resilienti. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, infatti, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative, per normative che diverranno via via più stringenti, e di non riuscire ad avere uno spazio sul mercato (rispettivamente per il 70% e per il 61% del campione). Interrogati su quali siano i temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo sostenibile, gli intervistati hanno definito le loro priorità. Al primo posto

l'accesso ad una istruzione di qualità (con un indice di urgenza del 65%, che arriva al 67% nel cluster delle aziende reattive). E' la formazione quindi il piatto su cui puntare per creare competenze in grado di guidare il cambiamento imposto dai paradigmi della sostenibilità. Seguono tematiche più tipicamente green come la necessità di intervenire per la riduzione delle emissioni per contrastare il cambiamento climatico (61%) e l'importanza di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti (51%). Nell'opinione dei manager, poi, emerge la rilevanza di interventi di tipo sociale, come il contrasto della corruzione amministrativa (61%) e un'efficace assistenza sanitaria territoriale (57%). A queste segue una serie di altre priorità, inerenti temi di natura ecologica (il 40%, ad esempio, ritiene urgente occuparsi dell'accesso all'energia e della crescita delle fonti rinnovabili), di inclusione sociale, di sicurezza delle condizioni di vita e di crescita economica, a riprova del fatto che lo sviluppo sostenibile è un processo multifattoriale, ottenibile solo con un miglioramento

sinergico di tutti gli ambiti del sociale: economico, ambientale, relazionale e culturale. Ma chi deve avviare questo percorso virtuoso di sviluppo sostenibile? Tra gli attori della sostenibilità sono istituzioni europee e governi nazionali ad assumere il ruolo di primi motori (rispettivamente per il 65 e il 64% degli intervistati). Per 1 manager su 2 si tratta di una grande sfida globale che o si vince con l'aiuto di tutti o si perde. Quindi, il mondo produttivo, per bocca dei suoi rappresentanti non intende affatto sottrarsi alle proprie responsabilità: le risposte imprese e tutti insieme oppure questa sfida è persa occupano rispettivamente il 3° e 4° posto di questa graduatoria. Se c'è bisogno di Europa e di lavorare insieme per il presente e il futuro del continente, l'indagine ha interrogato i manager su quale debba essere l'agenda da rispettare nell'impiego delle risorse previste da Next Generation Eu. Per il 71% degli intervistati, bisogna investire innanzitutto su una "digitalizzazione avanzata della pubblica amministrazione e dei servizi, compresi i sistemi giudiziario e sanitario, quest'ultimo messo duramente alla prova negli ultimi mesi dall'emergenza Covid. Al secondo posto

(53%), in piena sintonia con la priorità assoluta dell'accesso a un'istruzione di qualità, i manager desiderano un adattamento dei sistemi educativi che supporti le competenze digitali, con una formazione educativa e professionale per tutte le età. Tra le altre aree priorità di impegno, si nota infine quanto sia forte il desiderio che all'innovazione si accompagni la sostenibilità ambientale, come emerge dall'importanza attribuita agli investimenti su energie pulite per mobilità e trasporti (49%) e agli incentivi per l'efficienza energetica e lo sviluppo di rinnovabili nei processi produttivi (48%).
RIPRODUZIONE RISERVATA
© Copyright Adnkronos.

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil

LINK: https://www.adnkronos.com/lavoro/sindacato/2020/11/19/federmanager-sostenibilita-fattore-decisivo-per-crescita-pil_2HwIQOU2cXvMi2OH982IKJ.ht...

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil SINDACATO Pubblicato il: 19/11/2020 17:56 Per i manager italiani la sostenibilità è l'unico investimento in grado di risollevare il pil e spingere l'impresa oltre la crisi attuale. A sostenerlo, il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**, in apertura dell'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', oggi in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "La sostenibilità ambientale - sottolinea il presidente **Cuzzilla** - è un concreto driver di sviluppo. E' ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una velleità, non è un orpello. Dobbiamo distinguere tra green washing e le azioni tangibili che creano una reputazione socialmente rilevante e capace di generare business. Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non potremo mai veramente vincerla". "Non è un caso - sottolinea - che l'Europa abbia scelto di vincolare il 30% degli oltre 1.800 miliardi di euro messi in campo dal bilancio

pluriennale e da Next Generation Eu proprio a questo genere di investimenti. Oggi 2 manager su 3 sanno che interi settori produttivi europei hanno la chance di diventare leader globali grazie alla trasformazione green. E sono anche consapevoli del rischio, per chi non si trasforma, di essere espulsi dal mercato. Le regole saranno più rigorose, l'Europa vigilerà, abbiamo parametri che influenzeranno sempre di più i flussi finanziari, certificazioni che premieranno le filiere più responsabili mettendo al bando fenomeni illegali e corruttivi". A intervenire all'evento, il presidente Anica, Anica Academy e Soft Power Club, Francesco Rutelli, che afferma: "Uno dei maggiori cambiamenti strategici in corso riguarda la sostenibilità dei processi produttivi. Non è più solo un fatto di sensibilità ecologica, culturale, o politica: per le imprese italiane diviene la condizione indispensabile per rispettare le nuove regole su cui l'Unione Europea ha deciso di puntare per la ripresa economica; per ottenere finanziamenti pubblici; per

raccogliere risorse sui mercati; per tenere alta la reputazione nella competizione presso un pubblico internazionale sempre più esigente". "Non ci stupisce quindi - rilancia **Cuzzilla** - che le istituzioni europee siano il primo attore di questo cambiamento. Ci fa piacere, inoltre, avere conferma che il mondo dell'impresa è consapevole della propria responsabilità in questo processo. La cosa che dobbiamo augurarci, è che anche il nostro governo nazionale consideri la sostenibilità un progetto-Paese. Non basta che la lotta ai cambiamenti climatici sia sentita come obiettivo. Chiediamo che le risorse sia destinate a supportare la transizione verde dell'industria, a favore di chi adotterà il nuovo modello d'impresa, l'unico capace di far alzare i nostri indici di produttività". "Misure - rimarca **Cuzzilla** - come il superbonus per l'edilizia, strumenti fiscali che rendano finanziariamente conveniente investire in efficienza energetica ed economia circolare o, ancora, procedure semplificate per chi sviluppa tecnologie verdi, devono

entrare a pieno titolo nell'agenda di governo. Aggiungo che bisogna sviluppare le competenze manageriali per rendere il mondo della produzione meno inquinante e tecnologicamente avanzato". "A tal fine - specifica il presidente - proponiamo di prevedere un contributo a fondo perduto in forma di voucher per l'inserimento in azienda di manager per la sostenibilità certificati. Mi riferisco a quelle competenze tecniche e trasversali che oggi mancano nelle imprese, persino in quelle più reattive che, nonostante la crisi, stanno investendo invece che tagliare sui costi del personale. Le agevolazioni sui macchinari o sull'innovazione dei cicli produttivi devono essere accompagnate a un investimento sul capitale umano, altrimenti non basteranno a generare l'effetto sperato". "Sono già più di 100 - ricorda - i manager per la sostenibilità certificati da **Federmanager** attraverso un qualificato percorso di assessment, formazione e certificazione che abbiamo chiamato Bemanager. Continueremo a coinvolgere altre professionalità in questo programma perché riteniamo che sia coerente con la domanda di competenze che vediamo in crescita e che intendiamo

sollecitare". RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Sostenibilità vuol dire progresso (e Pil). Parola di **Federmanager**

LINK: <https://formiche.net/2020/11/federmanager-cuzzilla-sostenibilita/>

In una parola, sostenibilità. L'unico investimento in grado di risollevare il Pil e spingere l'impresa oltre la crisi attuale. I manager italiani ne sono più che convinti, al punto di scommetterci sopra come dimostra l'evento "Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa", organizzato e promosso da **Federmanager**, in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. I lavori sono stati aperti da **Stefano Cuzzilla**, presidente **Federmanager**, insieme ai saluti di Gennaro Vecchione, direttore generale del Dis-Dipartimento delle informazioni per la sicurezza). La relazione introduttiva è stata invece illustrata da Francesco Rutelli, presidente Anica, Anica Academy e Soft Power Club al cui intervento è seguito il video di presentazione della ricerca dell'Osservatorio **4.Manager** "La sfida della sostenibilità competitiva". Ancora, le considerazioni di Marzio Galeotti, professore di Economia politica presso il dipartimento di Scienze e Politiche ambientali dell'Università degli studi di Milano e quelle di Carlo

Mazzi, presidente di Prada. Infine, la testimonianza di Roberta Casali, presidente di Cda Tages Capital Sgr, relativa alla governance sostenibile, attraverso la figura del manager per la sostenibilità certificato da Be Manager, il programma di **Federmanager** per la certificazione delle competenze manageriali. **MANAGER SOSTENIBILI** La sostenibilità non è un costo, ma un investimento che genera profitto è il concetto dalla quale hanno mosso i lavori. Ed è sempre più essenziale per le aziende, in termini di crescita e posizionamento sul mercato, essere sostenibili. Questa è l'opinione del campione di 1.121 tra dirigenti, quadri iscritti a **Federmanager** e ai quali la Federazione ha chiesto un parere. Per 2 manager su 3 infatti una crescente evoluzione delle aziende verso criteri e certificazioni di sostenibilità può contribuire a una maggiore competitività delle stesse, con un conseguenziale aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per l'accesso ai finanziamenti. Uno sviluppo sostenibile, insomma, ha impatti positivi evidenti

sulla reputazione delle imprese. Dall'indagine di **Federmanager** emerge inoltre un consolidamento della cultura aziendale orientata alla sostenibilità: secondo il 66% degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo, è invece considerata un investimento strategico per rispondere ai competitor internazionali. **L'ORA DELLO SVILUPPO** "La sostenibilità ambientale è un concreto driver di sviluppo. È ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una velleità, non è un orpello", ha spiegato **Cuzzilla**. "Dobbiamo distinguere tra green washing e le azioni tangibili che creano una reputazione socialmente rilevante e capace di generare business. Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non potremo mai veramente vincerla". **Cuzzilla** ha anche allargato il discorso all'Europa. "Non è un caso che l'Europa abbia scelto di vincolare il 30% degli oltre 1.800 miliardi di euro messi in campo dal bilancio pluriennale e da Next Generation Eu proprio a questo genere di

investimenti. Oggi 2 manager su 3 sanno che interi settori produttivi europei hanno la chance di diventare leader globali grazie alla trasformazione green. E sono anche consapevoli del rischio, per chi non si trasforma, di essere espulsi dal mercato. Le regole saranno più rigorose, l'Europa vigilerà, abbiamo parametri che influenzeranno sempre di più i flussi finanziari, certificazioni che premieranno le filiere più responsabili mettendo al bando fenomeni illegali e corruttivi".

LA PALLA AL GOVERNO Il numero uno dei manager ha dunque sollecitato il governo a farsi carico delle aspettative dei manager, senza dunque deluderle. "La cosa che dobbiamo augurarci è che anche il nostro governo nazionale consideri la sostenibilità un progetto-Paese. Non basta che la lotta ai cambiamenti climatici sia sentita come obiettivo. Chiediamo che le risorse siano destinate a supportare la transizione verde dell'industria, a favore di chi adotterà il nuovo modello d'impresa, l'unico capace di far alzare i nostri indici di produttività. Misure come il superbonus per l'edilizia, strumenti fiscali che rendano finanziariamente conveniente investire in efficienza energetica ed

economia circolare o, ancora, procedure semplificate per chi sviluppa tecnologie verdi, devono entrare a pieno titolo nell'agenda di governo".

UNA PROPOSTA A CONTE Non è tutto. Non poteva mancare una proposta concreta, ovviamente in chiave sostenibilità. "Proponiamo", ha chiarito **Cuzzilla**, "di prevedere un contributo a fondo perduto in forma di voucher per l'inserimento in azienda di manager per la sostenibilità certificati. Mi riferisco a quelle competenze tecniche e trasversali che oggi mancano nelle imprese, persino in quelle più reattive che, nonostante la crisi, stanno investendo invece che tagliare sui costi del personale. Le agevolazioni sui macchinari o sull'innovazione dei cicli produttivi devono essere accompagnate a un investimento sul capitale umano, altrimenti non basteranno a generare l'effetto sperato".

UNA CONDIZIONE ESSENZIALE Secondo Francesco Rutelli, non c'è futuro senza sostenibilità. "Uno dei maggiori cambiamenti strategici in corso riguarda la sostenibilità dei processi produttivi. Non è più solo un fatto di sensibilità ecologica, culturale, o politica: per le imprese italiane diviene la condizione indispensabile

per rispettare le nuove regole su cui l'Unione Europea ha deciso di puntare per la ripresa economica, per ottenere finanziamenti pubblici, per raccogliere risorse sui mercati, per tenere alta la reputazione nella competizione presso un pubblico internazionale sempre più esigente".

TRA SICUREZZA E SOSTENIBILITÀ Gennaro Vecchione ha fatto un accostamento interessante: la sostenibilità e la tutela dell'ambiente deve andare di pari passo con la difesa del patrimonio tecnologico e industriale. "Le nuove tendenze dell'agenda globale hanno inserito le tematiche della sostenibilità nelle sfide planetarie. E queste sfide comportano decise ricadute sia geopolitiche ed economiche. Per questo è importante presidiare su scala nazionale la tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico, al pari passo con la sicurezza del nostro patrimonio industriale e tecnologico". Di qui un parallelismo tra tutela dell'ambiente e la sicurezza nazionale. "Oggi occorre governare i processi con principi etici e i soggetti imprenditoriali devono coniugare sostenibilità ambientale con la protezione del patrimonio industriale e tecnologico. La protezione degli asset

strategici non può non aversi senza il contributo dei privati e dunque dei manager, che la Federazione ben rappresenta. Sicurezza nazionale e tutela ambientale sono i fondamenti dello sviluppo di un Paese. Lo stesso ambiente cibernetico, ad esempio, può aprire a orizzonti insperati di progresso. E non va dimenticato che precauzione e prevenzione possono anticipare danni, anche ambientali. In questo senso, l'intelligenza può e deve essere una bussola etica". UN APPROCCIO SCIENTIFICO Infine, un approccio scientifico alla questione. Galeotti ha evidenziato l'evoluzione del concetto di sostenibilità: da termine che discende dallo studio dei sistemi ecologici a concetto ampio che considera questioni ambientali, economiche e sociali. "Oggi il valore della sostenibilità cresce perché nel mondo la domanda di sostenibilità è alta, ma l'offerta è ancora inadeguata. La sostenibilità è per le imprese la strategia che può garantire sviluppo e creare valore a lungo termine". Chiari anche i parametri di riferimento che le aziende devono seguire. "L'acronimo Esg (Environmental, Social, Governance) indica i 3 criteri che sono utilizzati

come standard da investitori socialmente consapevoli. Aziende con solide pratiche Esg hanno mostrato un minor costo del capitale, una minore volatilità e un minor numero di casi di corruzione, concussione e frode in determinati periodi di tempo."

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil

LINK: <https://it.notizie.yahoo.com/federmanager-sostenibilit%C3%A0-fattore-decisivo-per-165634614.html>

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil Leggi articolo completo webinfo@adnkronos.com 19 novembre 2020, 5:56 PM -3 minuto per la lettura Per i manager italiani la sostenibilità è l'unico investimento in grado di risollevare il pil e spingere l'impresa oltre la crisi attuale. A sostenerlo, il presidente **Federmanager, Stefano Cuzzilla**, in apertura dell'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', oggi in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "La sostenibilità ambientale - sottolinea il presidente **Cuzzilla** - è un concreto driver di sviluppo. E' ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una velleità, non è un orpello. Dobbiamo distinguere tra green washing e le azioni tangibili che creano una reputazione socialmente rilevante e capace di generare business. Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non potremo mai veramente vincerla". "Non è un caso - sottolinea - che l'Europa abbia scelto di vincolare il 30% degli

oltre 1.800 miliardi di euro messi in campo dal bilancio pluriennale e da Next Generation Eu proprio a questo genere di investimenti. Oggi 2 manager su 3 sanno che interi settori produttivi europei hanno la chance di diventare leader globali grazie alla trasformazione green. E sono anche consapevoli del rischio, per chi non si trasforma, di essere espulsi dal mercato. Le regole saranno più rigorose, l'Europa vigilerà, abbiamo parametri che influenzeranno sempre di più i flussi finanziari, certificazioni che premieranno le filiere più responsabili mettendo al bando fenomeni illegali e corruttivi". A intervenire all'evento, il presidente Anica, Anica Academy e Soft Power Club, Francesco Rutelli, che afferma: "Uno dei maggiori cambiamenti strategici in corso riguarda la sostenibilità dei processi produttivi. Non è più solo un fatto di sensibilità ecologica, culturale, o politica: per le imprese italiane diviene la condizione indispensabile per rispettare le nuove regole su cui l'Unione Europea ha deciso di puntare per la ripresa

economica; per ottenere finanziamenti pubblici; per raccogliere risorse sui mercati; per tenere alta la reputazione nella competizione presso un pubblico internazionale sempre più esigente". Continua a leggere "Non ci stupisce quindi - rilancia **Cuzzilla** - che le istituzioni europee siano il primo attore di questo cambiamento. Ci fa piacere, inoltre, avere conferma che il mondo dell'impresa è consapevole della propria responsabilità in questo processo. La cosa che dobbiamo augurarci, è che anche il nostro governo nazionale consideri la sostenibilità un progetto-Paese. Non basta che la lotta ai cambiamenti climatici sia sentita come obiettivo. Chiediamo che le risorse sia destinate a supportare la transizione verde dell'industria, a favore di chi adotterà il nuovo modello d'impresa, l'unico capace di far alzare i nostri indici di produttività". "Misure - rimarca **Cuzzilla** - come il superbonus per l'edilizia, strumenti fiscali che rendano finanziariamente conveniente investire in efficienza energetica ed economia circolare o,

ancora, procedure semplificate per chi sviluppa tecnologie verdi, devono entrare a pieno titolo nell'agenda di governo. Aggiungo che bisogna sviluppare le competenze manageriali per rendere il mondo della produzione meno inquinante e tecnologicamente avanzato". "A tal fine - specifica il presidente - proponiamo di prevedere un contributo a fondo perduto in forma di voucher per l'inserimento in azienda di manager per la sostenibilità certificati. Mi riferisco a quelle competenze tecniche e trasversali che oggi mancano nelle imprese, persino in quelle più reattive che, nonostante la crisi, stanno investendo invece che tagliare sui costi del personale. Le agevolazioni sui macchinari o sull'innovazione dei cicli produttivi devono essere accompagnate a un investimento sul capitale umano, altrimenti non basteranno a generare l'effetto sperato". "Sono già più di 100 - ricorda - i manager per la sostenibilità certificati da **Federmanager** attraverso un qualificato percorso di assessment, formazione e certificazione che abbiamo chiamato Bemanager. Continueremo a coinvolgere altre professionalità in questo programma perché riteniamo che sia coerente

con la domanda di competenze che vediamo in crescita e che intendiamo sollecitare". PIÙ POPOLARI HuffPost Italia "I 21 indicatori sono cervellotici". Intervista a Massimo Andreoni HuffPost Italia·Tempo di lettura: 1 Adnkronos Partito Gay, Adinolfi: "Politica impazzita, lobby Lgbt insaziabile" Adnkronos·Tempo di lettura: 1 AGI Papa: "basta corrotti nella Chiesa, sono la lebbra che uccide il Vangelo" AGI·Tempo di lettura: 1 Elle Italy Capelli sposa: i consigli di Franco Curletto per prepararsi con stile al grande giorno Elle Italy·Tempo di lettura: 1 Adnkronos **Federmanager**: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e r e p u t a z i o n e Adnkronos·Tempo di lettura: 4

Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione

LINK: <https://it.notizie.yahoo.com/federmanager-sostenibilit%C3%A0-non-%C3%A8-un-171449706.html>

Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione Leggi articolo c o m p l e t o webinfo@adnkronos.com 19 novembre 2020, 6:14 PM -4 minuto per la lettura La sostenibilità non è un costo, ma un investimento che genera profitto. Ed è sempre più essenziale per le aziende, in termini di crescita e posizionamento sul mercato. Questa è l'opinione del campione di 1.121 tra dirigenti, quadri e professionals, iscritti a **Federmanager**, interrogato dalla survey 'La sfida della sostenibilità competitiva', condotta dall'Osservatorio **4.Manager**, tra il 28 ottobre e il 10 novembre 2020, e presentata durante il web talk 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', organizzato da **Federmanager** con **4.Manager** e Esgr. Per 2 manager su 3 infatti una crescente evoluzione delle aziende verso criteri e certificazioni di sostenibilità può contribuire a una maggiore competitività delle stesse, con un consequenziale aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per

l'accesso ai finanziamenti. Uno sviluppo sostenibile, insomma, ha impatti positivi evidenti sulla reputazione delle imprese. Dall'indagine emerge inoltre un consolidamento della cultura aziendale orientata alla sostenibilità: secondo il 66% degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo; è invece considerata un investimento strategico per rispondere ai competitor internazionali. Ma i risultati della survey dicono qualcosa di ancor più chiaro: secondo i manager l'impresa deve essere sostenibile per esistere. Anche nel futuro immediato, è questa la via per avere aziende più sicure e resilienti. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, infatti, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative, per normative che diverranno via via più stringenti, e di non riuscire ad avere uno spazio sul mercato (rispettivamente per il 70% e per il 61% del campione). Interrogati su quali siano i temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo sostenibile, gli intervistati hanno definito le loro

priorità. Al primo posto l'accesso ad una istruzione di qualità (con un indice di urgenza del 65%, che arriva al 67% nel cluster delle aziende reattive). E' la formazione quindi il piatto su cui puntare per creare competenze in grado di guidare il cambiamento imposto dai paradigmi della sostenibilità. Continua a leggere Seguono tematiche più tipicamente green come la necessità di intervenire per la riduzione delle emissioni per contrastare il cambiamento climatico (61%) e l'importanza di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti (51%). Nell'opinione dei manager, poi, emerge la rilevanza di interventi di tipo sociale, come il contrasto della corruzione amministrativa (61%) e un'efficace assistenza sanitaria territoriale (57%). A queste segue una serie di altre priorità, inerenti temi di natura ecologica (il 40%, ad esempio, ritiene urgente occuparsi dell'accesso all'energia e della crescita delle fonti rinnovabili), di inclusione sociale, di sicurezza delle condizioni di vita e di crescita economica, a riprova del fatto che lo sviluppo sostenibile è un processo

multifattoriale, ottenibile solo con un miglioramento sinergico di tutti gli ambiti del sociale: economico, ambientale, relazionale e culturale. Ma chi deve avviare questo percorso virtuoso di sviluppo sostenibile? Tra gli attori della sostenibilità sono istituzioni europee e governi nazionali ad assumere il ruolo di primi motori (rispettivamente per il 65 e il 64% degli intervistati). Per 1 manager su 2 si tratta di una grande sfida globale che o si vince con l'aiuto di tutti o si perde. Quindi, il mondo produttivo, per bocca dei suoi rappresentanti non intende affatto sottrarsi alle proprie responsabilità: le risposte imprese e tutti insieme oppure questa sfida è persa occupano rispettivamente il 3° e 4° posto di questa graduatoria. Se c'è bisogno di Europa e di lavorare insieme per il presente e il futuro del continente, l'indagine ha interrogato i manager su quale debba essere l'agenda da rispettare nell'impiego delle risorse previste da Next Generation Eu. Per il 71% degli intervistati, bisogna investire innanzitutto su una "digitalizzazione avanzata della pubblica amministrazione e dei servizi, compresi i sistemi giudiziario e sanitario, quest'ultimo messo duramente alla prova negli

ultimi mesi dall'emergenza Covid. Al secondo posto (53%), in piena sintonia con la priorità assoluta dell'accesso a un'istruzione di qualità, i manager desiderano un adattamento dei sistemi educativi che supporti le competenze digitali, con una formazione educativa e professionale per tutte le età. Tra le altre aree priorità di impegno, si nota infine quanto sia forte il desiderio che all'innovazione si accompagni la sostenibilità ambientale, come emerge dall'importanza attribuita agli investimenti su energie pulite per mobilità e trasporti (49%) e agli incentivi per l'efficienza energetica e lo sviluppo di rinnovabili nei processi produttivi (48%). PIÙ POPOLARI HuffPost Italia Sette miliardi di aiuti e un terzo decreto Ristori. E forse anche un quarto HuffPost Italia·Tempo di lettura: 2 HuffPost Italia Messaggio di Berlusconi a Salvini: "Senza di noi fate la fine della Le Pen" HuffPost Italia·Tempo di lettura: 1 Adnkronos Livatino, cugino giudice: "Reddito cittadinanza al killer? Traditi dallo Stato" Adnkronos·Tempo di lettura: 3 90min Zuliani attacca su Juve-Napoli: "I fenomeni avevano sentenziato, e invece..." 90min ·Tempo di lettura: 1 90min Scorpacciata di calcio

tra Serie A, Coppe europee e Coppa Italia: 97 partite in 34 giorni 90min ·Tempo di lettura: 1

Sostenibilità, Vecchione (Dis): "per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche"

LINK: <https://it.notizie.yahoo.com/sostenibilit%C3%A0-vecchione-dis-per-intelligence-175626736.html>

Sostenibilità, Vecchione (Dis): "per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche" Leggi articolo c o m p l e t o webinfo@adnkronos.com 19 novembre 2020, 6:56 PM -2 minuto per la lettura "La materia della salvaguardia del territorio e dell'ambiente rimane sì alla nozione di sicurezza, postulandone però un'accezione che va oltre gli ambiti più emblematici di tutela delle componenti costitutive del Paese e della capacità della nazione di promuovere interessi a fronte di condotte ostili. Le nuove incombenze dell'agenda globale hanno portato ad annoverare anche le tematiche ambientali tra gli obiettivi dell'attività informativa del comparto intelligence italiano". A dirlo Gennaro Vecchione, direttore generale del Dis (il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza), intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "I cambiamenti climatici - spiega - siano essi di origine naturale o

antropica, ed il depauperamento delle risorse naturali, oltre a costituire in sé un crescente fattore di rischio per la sostenibilità dello sviluppo e dunque per gli standard di promozione e di inclusione socio-economica, comportano anche specifiche ricadute sulla sicurezza, in virtù di importanti complicazioni geopolitiche, economiche e migratorie. Il mercato delle tecnologie, volto a mitigare l'impatto ecologico delle dinamiche produttive, deve essere presidiato su scala nazionale in un contesto di complessiva tutela del sistema Paese". "Il diritto ambientale - sottolinea Vecchione - quanto quello della sicurezza nazionale si presentano come fecondi laboratori nell'esercizio delle iniziative legislative. E' opportuno ricordare che i presupposti dei provvedimenti che hanno declinato, in tempi recenti, l'interesse della sicurezza nazionale, si articolano non solo sul livello normativo ma anche su quello dell'analisi della minaccia. Il dato analitico è particolarmente importante poiché il ruolo dell'intelligence vi si rivela imprescindibile onde

valutare compiutamente l'impatto della trasformazione digitale; consente infatti di rilevare che l'ambiente cibernetico può aprire orizzonti insperati di progresso, oppure può esporre a minacce anche esiziali, tenuto conto che l'azione di soggetti ostili si dipana con modalità ibride che già ora vedono dimensioni cibernetiche economico-finanziarie, geopolitiche di integrarsi fra loro con effetti moltiplicatori e risvolti potenzialmente dirompenti". PIÙ POPOLARI HuffPost Italia Sette miliardi di aiuti e un terzo decreto Ristori. E forse anche un quarto HuffPost Italia·Tempo di lettura: 2 HuffPost Italia Messaggio di Berlusconi a Salvini: "Senza di noi fate la fine della Le Pen" HuffPost Italia·Tempo di lettura: 1 Adnkronos Livatino, cugino giudice: "Reddito cittadinanza al killer? Traditi dallo Stato" Adnkronos·Tempo di lettura: 3 90min Zuliani attacca su Juve-Napoli: "I fenomeni avevano sentenziato, e invece..." 90min ·Tempo di lettura: 1 90min Scorpacciata di calcio tra Serie A, Coppe europee e Coppa Italia: 97 partite in 34 giorni 90min ·Tempo di

lettura: 1

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sostenibilità, Marzio Galeotti: "idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale"

LINK: <https://it.notizie.yahoo.com/sostenibilit%C3%A0-marzio-galeotti-idea-che-175341761.html>

Sostenibilità, Marzio Galeotti: "idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale" Leggi articolo completo webinfo@adnkronos.com 19 novembre 2020, 6:53 PM -2 minuto per la lettura "La sostenibilità dà l'idea di un processo di passaggio di stato, di una transizione, che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale e che esistano dei vincoli che forse prima non c'erano". A dirlo Marzio Galeotti, docente di Economia politica presso il dipartimento di Scienze e Politiche ambientali dell'Università degli studi di Milano, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "Il tema della sostenibilità - sottolinea - viene alla ribalta in seguito all'emergere della questione ambientale-climatica, ossia il climate change che è la più grande sfida affrontata dall'umanità di sempre. La sostenibilità riguarda anche le attività umane e se da una parte c'è una grande e crescente domanda di sostenibilità, dall'altra non c'è un'altrettanta grande

offerta. E, quindi, il valore della sostenibilità cresce e anche la relativa domanda da parte degli stakeholders". "L'investimento esg (environmental, social, governance) - ricorda - viene talvolta definito sustainable investing, impact investing o social responsible investing. La pratica degli investimenti esg cominciata negli anni '60 con gli investitori che escludevano aziende o intere industrie dal loro portafoglio sulla base di attività commerciali come la produzione di tabacco o il coinvolgimento nel regime di apartheid sudafricano o ancora la produzione di armi e come le mine antiuomo. Oggi le sfide globali, come il rischio di inondazioni e l'innalzamento del livello del mare, la privacy e la sicurezza dei dati, i cambiamenti demografici stanno introducendo nuovi fattori di rischio per gli investitori". Per Galeotti "i criteri esg vanno visti non solo dal lato della domanda (investitori e clienti), ma anche dal lato dell'offerta (management). Così facendo si può contribuire in maniera determinante a coniugare sviluppo, crescita ,

benessere e conservazione e rispetto per l'ambiente anche e soprattutto dopo il Covid". PIÙ POPOLARI HuffPost Italia Sette miliardi di aiuti e un terzo decreto Ristori. E forse anche un quarto HuffPost Italia Tempo di lettura: 2 HuffPost Italia Messaggio di Berlusconi a Salvini: "Senza di noi fate la fine della Le Pen" HuffPost Italia Tempo di lettura: 1 Adnkronos Livatino, cugino giudice: "Reddito cittadinanza al killer? Traditi dallo Stato" Adnkronos Tempo di lettura: 3 90min Zuliani attacca su Juve-Napoli: "I fenomeni avevano sentenziato, e invece..." 90min Tempo di lettura: 1 90min Scorpacciata di calcio tra Serie A, Coppe europee e Coppa Italia: 97 partite in 34 giorni 90min Tempo di lettura: 1

Sostenibilità, "elemento strategico" per la competitività delle imprese

LINK: <https://www.canaleenergia.com/rubriche/scenari-dati-di-mercato-indagini-del-settoredossier-e-report/sostenibilita-elemento-strategico-per-la...>

Sostenibilità, "elemento strategico" per la competitività delle imprese. I temi emersi dalla presentazione della survey di **Federmanager**, da cui emerge come per 2 manager su 3 la sostenibilità sia un fattore chiave per generare un aumento dei profitti. Da Monica Giambersio - 20 Novembre 2020 83 La sostenibilità rappresenta "un elemento strategico" per favorire la crescita e la competitività delle imprese. L'adesione a modelli di sviluppo in linea con gli obiettivi Esg non deve infatti essere considerata solo un costo, ma un investimento che nel lungo termine può consentire ad aziende di fare quel "salto di qualità" per affrontare il mercato in modo efficace e uscire dalla crisi creata dal Covid. Questi concetti sono stati ben compresi dai manager italiani che in 2 casi su tre ritengono lo sviluppo sostenibile come un elemento chiave per migliorare la reputazione delle imprese e generare un aumento dei profitti. A tracciare questo quadro è stato il presidente di **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** che ieri ha presentato i risultati della

survey "La sfida della sostenibilità competitiva" condotta dall'osservatorio **4.Manager**. Puntare sulla sostenibilità per uscire dalla crisi "Per noi la sostenibilità è l'elemento chiave per uscire dalla crisi - ha spiegato **Cuzzilla**, sottolineando come il nostro Paese abbia bisogno di promuovere modelli operativi olistici, capaci di coniugare l'ambito ambientale con quello economico e sociale. Per raggiungere questi obiettivi, ha detto, "serve uno sforzo congiunto. Si tratta infatti di una partita che si può vincere. Ma che va giocata tutti insieme con un grande senso di responsabilità". Tutte le risorse finanziarie che arriveranno, ha aggiunto, avranno come requisito l'adesione ai paradigmi della sostenibilità. Per questo "le aziende che avranno questo marchio green potranno fare il salto di qualità e presentarsi sui mercati in modo efficace". Sostenibilità e sicurezza: necessaria una visione olistica. A citare l'importanza di applicare una visione olistica al tema della sostenibilità, sottolineando i punti di tangenza tra quest'ambito e quello della

sicurezza, è stato anche Gennaro Vecchione, direttore generale del Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza). "Di fronte a una lesione del bene comune, sia essa un danno ambientale o una vulnerabilità sistemica del cyber spazio, non basta preoccuparsi dei soli danni reputazionali o assicurativi", ha spiegato Vecchione. "Dobbiamo confrontarci con uno scenario della minaccia talmente sfaccettato e insidioso da chiamare in causa direttamente le imprese, affinché interpretino in tempi maturi la sfida dell'internalizzazione dei costi della sicurezza in chiave olistica". In quest'ottica risulta vincente un "metodo interdisciplinare", capace di "scardinare i confini spesso angusti dei saperi settoriali. E di operare sintesi solitamente fruttuose che esaltano la complementarità tra diversi punti di osservazione e differenti sfere di intervento". Finanziamenti e requisiti di sostenibilità. Nel corso del convegno Francesco Rutelli, presidente Anica, Anica academy e Soft power club,

ha tracciato un quadro di ampio respiro sugli innumerevoli ambiti in cui si articola il settore della sostenibilità. Rutelli ha spiegato, in particolare, come questo tipo di paradigma di sviluppo, equo e green, sia oramai il presupposto ineludibile per l'erogazione di finanziamenti in UE e come le aziende che non prendono atto di questo scenario ormai consolidato saranno penalizzate sul mercato. Una "visione produttiva competitiva" per le nostre imprese e per l'intero Paese, ha spiegato Rutelli, "sarà sempre più legata a una lettura non ideologica, ma concreta e strategica della sostenibilità". Investimenti Esg e creazione di valore nel lungo termine Il binomio investimenti Esg-creazione di valore è stato invece uno dei focus tematici dell'intervento Marzio Galeotti, professore di Economia politica presso il dipartimento di Scienze e politiche ambientali dell'università degli studi di Milano. "Nel medio e lungo periodo, l'impresa che obbedisce a criteri Esg è in grado di creare più valore", ha detto. "Questi criteri - ha inoltre puntualizzato - non vanno visti solo dal lato della domanda degli investitori. Ma vanno visti anche dal lato del management, che deve

produrre sostenibilità attraverso buone pratiche, trasparenza e fornitura di dati. Solo così si potrà contribuire in modo determinante a coniugare sviluppo, crescita, benessere e salvaguardia dell'ambiente". La sfida più rilevante, ha concluso Galeotti, "è la capacità di trovare un compromesso tra l'aumento del benessere e la tutela ambientale. Anche e soprattutto e dopo il Covid". "Prendere atto delle nuove esigenze del mercato" Una delle tematiche ricorrenti nel corso del dibattito è stata la necessità di comprendere come ormai la sostenibilità sia un'esigenza consolidata del mercato. A ribadire questo concetto è stato anche Carlo Mazzi, presidente di Prada. "L'impresa - ha spiegato - non deve rinunciare all'efficienza economica, poiché lo sviluppo si realizza con i margini economico-finanziari. Allo stesso tempo, però, bisogna prendere atto delle nuove esigenze del mercato in termini di sostenibilità. Ciò, da un lato, implica ulteriori costi, ma dall'altro offre ottime opportunità, perché consente di migliorare la reputazione del brand e di stabilire una solida relazione con la clientela". "La sostenibilità - ha poi concluso Mazzi - è una nuova speranza. Il suo

orizzonte è più ampio di quello circoscritto a un singolo tema e può aprire la mente a una visione in grado di permeare le complesse e diversificate esigenze della una società civile". Rendicontare la sostenibilità A chiudere l'evento l'intervento di Roberta Casali, presidente di Cda Tages capital Sgr, che tra i tanti temi, ha parlato anche dell'importanza della rendicontazione della sostenibilità. "La progressiva disponibilità di metriche integrate - ha spiegato - è fondamentale per accelerare il cambiamento e per dimostrare con dei numeri la misura dell'impatto prodotto dall'impresa. Dobbiamo far capire in termini concreti come si è agito. Bisogna misurare, oltre ad aspetti finanziari, anche gli aspetti Esg, che sono importanti sia nel confronto tra imprese, sia nella valutazione dei risultati della singola impresa nel tempo". Promuovere un modello di leadership "Tutto ciò si può fare se abbiamo un modello di leadership per la sostenibilità", ha aggiunto Casali. Si tratta di un paradigma operativo in cui "leader competenti, fortemente motivati e inclusivi ambiscono davvero a portare avanti un modello di impresa che media

profitto e impatto ambientale". In quest'ottica, ha concluso, "il mind set di un manager per la sostenibilità deve avere una visione olistica e orientata al lungo periodo". I risultati della ricerca Tornando invece ai dati della ricerca presentata, che analizza 1.121 iscritti a **Federmanager**, emerge in particolare come secondo i manager l'impresa, per esistere, debba avere nel suo dna la sostenibilità. Questa scelta, anche nel futuro immediato, è la via maestra per avere aziende più sicure e resilienti. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, infatti, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative, per normative che diverranno via via più stringenti. Ma anche la possibilità di non riuscire ad avere uno spazio sul mercato. Questi rischi sono citati rispettivamente dal 70% e per il 61% del campione. Aree prioritarie di intervento Tra le altre aree prioritarie di impegno, individuate dalla ricerca, c'è la necessità di abbinare sostenibilità ambientale e innovazione. Questo trend è suffragato in particolare dall'importanza attribuita agli investimenti su energie pulite per mobilità e trasporti (49%). E agli incentivi per l'efficienza energetica e lo sviluppo di

rinnovabili nei processi produttivi (48%). Tutti i diritti riservati. E' vietata la diffusione e riproduzione totale o parziale in qualunque formato degli articoli presenti sul sito.

Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"

LINK: <https://it.notizie.yahoo.com/sostenibilit%C3%A0-roberta-casali-leva-strategica-181443534.html>

Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa" Leggi articolo c o m p l e t o webinfo@adnkronos.com 19 novembre 2020, 7:14 PM -1 minuto per la lettura "Si afferma un nuovo modo di fare impresa. La sostenibilità è una leva strategica per accrescere reputazione delle imprese". A dirlo Roberta Casali, presidente di cda Tages Capital sgr, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming, organizzato da **Federmanager** in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "La sostenibilità - sottolinea - va integrata nella cultura aziendale e i cambiamenti che sta producendo sono molto rilevanti, perché non è un tema autonomo e di nicchia, ma va all'essenza dell'impresa e sul suo scopo. La vera sfida è quella di riuscire a trasmettere l'importanza strategica di questo cambiamento economico a tutte le imprese, anche quelle più piccole con strutture immature e più fragili. La sostenibilità è trasversale e permea

l'intera organizzazione aziendale". "Il modello di leadership - continua Roberta Casali - si deve basare su cinque competenze: conoscenza, c o n s a p e v o l e z z a , coinvolgimento, coerenza, comunicazione. Funzionano come se fossero cinque molecole in grado di attivare una chimica che possa veramente portare la sostenibilità, un motore di cambiamento continuo per le nostre organizzazioni, per le persone e per il nostro ruolo di manager che credono al business che non è più solo profitto, ma è di alto respiro capace di creare valore. Meno CO2 e più 5CO (competenze ndr)". PIÙ POPOLARI HuffPost Italia Sette miliardi di aiuti e un terzo decreto Ristori. E forse anche un quarto HuffPost Italia·Tempo di lettura: 2 HuffPost Italia Messaggio di Berlusconi a Salvini: "Senza di noi fate la fine della Le Pen" HuffPost Italia·Tempo di lettura: 1 Adnkronos Livatino, cugino giudice: "Reddito cittadinanza al killer? Traditi dallo Stato" Adnkronos·Tempo di lettura: 3 90min Zuliani attacca su Juve-Napoli: "I fenomeni avevano sentenziato, e invece..."

90min ·Tempo di lettura: 1
90min Scorpacciata di calcio tra Serie A, Coppe europee e Coppa Italia: 97 partite in 34 giorni 90min ·Tempo di lettura: 1

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil

LINK: <https://www.nuovarassegna.it/cronaca/federmanager-sostenibilita-fattore-decisivo-per-crescita-pil>

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil 0 Pubblicato il 20/11/2020 Cronaca Roma, 19 nov. (Labitalia) - Per i manager italiani la sostenibilità è l'unico investimento in grado di risollevare il pil e spingere l'impresa oltre la crisi attuale. A sostenerlo, il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**, in apertura dell'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', oggi in diretta streaming ...Vai all'articolo originale Fonte: Today.it - Cronaca

- 20 nov 14:06 - Imprese: **Federmanager**, sostenibilità fa crescere profitto e reputazione

LINK: <https://www.agenzianova.com/a/5fb7d237c1d0e9.44265694/3199966/2020-11-20/impres-federmanager-sostenibilita-fa-crescere-profitto-e-reputazio...>

Imprese: **Federmanager**, sostenibilità fa crescere profitto e reputazione
Roma, 20 nov 14:06 - (Agenzia Nova) - La sostenibilità non è un costo, ma un investimento che genera profitto. Ed è sempre più essenziale per le aziende, in termini di crescita e posizionamento sul mercato. Questa è l'opinione del campione di 1.121 tra dirigenti, quadri e professionisti, iscritti a **Federmanager**, interrogato dalla survey "La sfida della sostenibilità competitiva" condotta dall'Osservatorio **4.Manager**, tra il 28 ottobre e il 10 novembre 2020, e presentata durante il web talk "Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa", organizzato da **Federmanager** con **4.Manager** e Esgr. In base alla ricerca, per 2 manager su 3 infatti una crescente evoluzione delle aziende verso criteri e certificazioni di sostenibilità può contribuire a una maggiore competitività delle stesse, con un conseguenziale aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per l'accesso ai finanziamenti. Dall'indagine emerge inoltre un

consolidamento della cultura aziendale orientata alla sostenibilità: secondo il 66 per cento degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo; è invece considerata un investimento strategico per rispondere ai competitor internazionali. Dai dati del sondaggio emerge inoltre che per i manager l'impresa deve essere sostenibile per esistere. Anche nel futuro immediato, è questa la via per avere aziende più sicure e resilienti. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, infatti, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative, per normative che diverranno via via più stringenti, e di non riuscire ad avere uno spazio sul mercato (rispettivamente per il 70 per cento e per il 61 per cento del campione. Interrogati su quali siano i temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo sostenibile, gli intervistati hanno definito le loro priorità. Al primo posto "l'accesso ad una istruzione di qualità" (con un "indice di urgenza" del 65 per cento che arriva al 67 per cento nel cluster delle "Aziende reattive"). Dal sondaggio

emerge come sia necessario puntare sulla formazione per creare competenze in grado di guidare il cambiamento imposto dai paradigmi della sostenibilità. Altre tematiche vedono la necessità di intervenire per la "riduzione delle emissioni per contrastare il cambiamento climatico" (61 per cento) e l'importanza di una "corretta gestione del ciclo dei rifiuti" (51 per cento). Altro punto è il "contrasto della corruzione amministrativa" (61 per cento) e "un'efficace assistenza sanitaria territoriale" (57 per cento). (Res) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil

LINK: https://www.laleggepertutti.it/444466_federmanager-sostenibilita-fattore-decisivo-per-crescita-pil

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil 20 Novembre 2020 apri la tua attività in 72 ore Supporto legale 100% online per avviare e gestire la tua attività Roma, 19 nov. (Labitalia) - Per i manager italiani la sostenibilità è l'unico investimento in grado di risollevare il pil e spingere l'impresa oltre la crisi attuale. A sostenerlo, il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**, in apertura dell'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', oggi in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "La sostenibilità ambientale - sottolinea il presidente **Cuzzilla** - è un concreto driver di sviluppo. E' ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una velleità, non è un orpello. Dobbiamo distinguere tra green washing e le azioni tangibili che creano una reputazione socialmente rilevante e capace di generare business. Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non potremo mai veramente vincerla".

Cuzzilla: con il Next Generation Ue incentivare investimento sui manager

LINK: <https://www.msn.com/it-it/money/storie-principali/cuzzilla-con-il-next-generation-ue-incentivare-investimento-sui-manager/ar-BB1bdgyH>



Cuzzilla: con il Next Generation Ue incentivare investimento sui manager
Redazione di Investire Gf Vip, Flavio Briatore dice la verità sulle nuove nozze con la Gregoraci: "Ci abbiamo pensato" Per i manager italiani la sostenibilità è l'unico investimento in grado di risollevare il Pil e spingere l'impresa oltre la crisi attuale. A sostenerlo, il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**, in apertura dell'evento "Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa", in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e ESGR. © Fornito da Notizie.it **Cuzzilla Federmanager** «La sostenibilità ambientale è un concreto driver di sviluppo. È ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una velleità, non è un orpello», sottolinea il presidente **Cuzzilla**. «Dobbiamo distinguere tra green washing e le azioni

tangibili che creano una reputazione socialmente rilevante e capace di generare business. Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non potremo mai veramente vincerla». «Non è un caso che l'Europa abbia scelto di vincolare il 30% degli oltre 1.800 miliardi di euro messi in campo dal bilancio pluriennale e da Next Generation Eu proprio a questo genere di investimenti», continua il presidente dei manager. «Oggi 2 manager su 3 sanno che interi settori produttivi europei hanno la chance di diventare leader globali grazie alla trasformazione green. E sono anche consapevoli del rischio, per chi non si trasforma, di essere espulsi dal mercato. Le regole saranno più rigorose, l'Europa vigilerà, abbiamo p a r a m e t r i c h e influenzeranno sempre di più i flussi finanziari, certificazioni che premieranno le filiere più

responsabili mettendo al bando fenomeni illegali e corruttivi». Video: Covid, Pompei (Ceo Deloitte Italy): "Contribuiamo a crescita Paese con progetto Impact for Italy" (Agenzia Vista) Riproduci nuovamente video Agenzia Vista SUCCESSIVO «Non ci stupisce, quindi, che le istituzioni europee siano il primo attore di questo cambiamento. Ci fa piacere, inoltre, avere conferma che il mondo dell'impresa è consapevole della propria responsabilità in questo processo. La cosa che dobbiamo augurarci», rilancia **Cuzzilla**, «è che anche il nostro governo nazionale consideri la sostenibilità un progetto-Paese. Non basta che la lotta ai cambiamenti climatici sia sentita come obiettivo. Chiediamo che le risorse sia destinate a supportare la transizione verde dell'industria, a favore di chi adotterà il nuovo modello d'impresa, l'unico capace di far alzare i nostri indici di produttività».

«Misure come il superbonus per l'edilizia, strumenti fiscali che rendano finanziariamente conveniente investire in efficienza energetica ed economia circolare o, ancora, procedure semplificate per chi sviluppa tecnologie verdi, devono entrare a pieno titolo nell'agenda di governo. Aggiungo - rimarca **Cuzzilla** - che bisogna sviluppare le competenze manageriali per rendere il mondo della produzione meno inquinante e tecnologicamente avanzato». «A tal fine - specifica il presidente - proponiamo di prevedere un contributo a fondo perduto in forma di voucher per l'inserimento in azienda di manager per la sostenibilità certificati. Mi riferisco a quelle competenze tecniche e trasversali che oggi mancano nelle imprese, persino in quelle più reattive che, nonostante la crisi, stanno investendo invece che tagliare sui costi del personale. Le agevolazioni sui macchinari o sull'innovazione dei cicli produttivi devono essere accompagnate a un investimento sul capitale umano, altrimenti non basteranno a generare l'effetto sperato». «Sono già più di 100 i manager per la sostenibilità certificati da **Federmanager** attraverso un qualificato

percorso di assessment, formazione e certificazione che abbiamo chiamato " B e M a n a g e r " . Continueremo a coinvolgere altre professionalità in questo programma - assicura il presidente - perché riteniamo che sia coerente con la domanda di competenze che vediamo in crescita e che intendiamo sollecitare». Microsoft potrebbe guadagnare una commissione in caso di acquisto di un prodotto o servizio tramite i link consigliati in questo articolo. ARGOMENTI PER TE

Imprese: **Federmanager**, sostenibilità fa crescere profitto e reputazione

LINK: <https://www.agenzianova.com/a/5fb7c2e0efcc9.47151309/3199966/2020-11-20/impres-federmanager-sostenibilita-fa-crescere-profitto-e-reputazio...>

Imprese: **Federmanager**, sostenibilità fa crescere profitto e reputazione
Roma, 20 nov 14:06 - (Agenzia Nova) - La sostenibilità non è un costo, ma un investimento che genera profitto. Ed è sempre più essenziale per le aziende, in termini di crescita e posizionamento sul mercato. Questa è l'opinione del campione di 1.121 tra dirigenti, quadri e professionisti, iscritti a **Federmanager**, interrogato dalla survey "La sfida della sostenibilità competitiva" condotta dall'Osservatorio **4.Manager**, tra il 28 ottobre e il 10 novembre 2020, e presentata durante il web talk "Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa", organizzato da **Federmanager** con **4.Manager** e Esgr. In base alla ricerca, per 2 manager su 3 infatti una crescente evoluzione delle aziende verso criteri e certificazioni di sostenibilità può contribuire a una maggiore competitività delle stesse, con un conseguenziale aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per l'accesso ai finanziamenti. Dall'indagine emerge inoltre un

consolidamento della cultura aziendale orientata alla sostenibilità: secondo il 66 per cento degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo; è invece considerata un investimento strategico per rispondere ai competitor internazionali. Dai dati del sondaggio emerge inoltre che per i manager l'impresa deve essere sostenibile per esistere. Anche nel futuro immediato, è questa la via per avere aziende più sicure e resilienti. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, infatti, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative, per normative che diverranno via via più stringenti, e di non riuscire ad avere uno spazio sul mercato (rispettivamente per il 70 per cento e per il 61 per cento del campione. Interrogati su quali siano i temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo sostenibile, gli intervistati hanno definito le loro priorità. Al primo posto "l'accesso ad una istruzione di qualità" (con un "indice di urgenza" del 65 per cento che arriva al 67 per cento nel cluster delle "Aziende reattive"). Dal sondaggio

emerge come sia necessario puntare sulla formazione per creare competenze in grado di guidare il cambiamento imposto dai paradigmi della sostenibilità. Altre tematiche vedono la necessità di intervenire per la "riduzione delle emissioni per contrastare il cambiamento climatico" (61 per cento) e l'importanza di una "corretta gestione del ciclo dei rifiuti" (51 per cento). Altro punto è il "contrasto della corruzione amministrativa" (61 per cento) e "un'efficace assistenza sanitaria territoriale" (57 per cento). (Res)

Sostenibilità, Marzio Galeotti: "Idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale"

LINK: https://www.adnkronos.com/lavoro/dati/2020/11/19/sostenibilita-marzio-galeotti-idea-che-nuovo-futuro-sia-preferibile-quello-attuale_mzyt64v7...

Sostenibilità, Marzio Galeotti: "Idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale" DATI Pubblicato il: 19/11/2020 18:53 "La sostenibilità dà l'idea di un processo di passaggio di stato, di una transizione, che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale e che esistano dei vincoli che forse prima non c'erano". A dirlo Marzio Galeotti, docente di Economia politica presso il dipartimento di Scienze e Politiche ambientali dell'Università degli studi di Milano, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "Il tema della sostenibilità - sottolinea - viene alla ribalta in seguito all'emergere della questione ambientale-climatica, ossia il climate change che è la più grande sfida affrontata dall'umanità di sempre. La sostenibilità riguarda anche le attività umane e se da una parte c'è una grande e crescente domanda di sostenibilità, dall'altra non c'è un'altrettanta grande offerta. E, quindi, il valore della sostenibilità cresce e

anche la relativa domanda da parte degli stakeholders". "L'investimento esg (environmental, social, governance) - ricorda - viene talvolta definito sustainable investing, impact investing o social responsible investing. La pratica degli investimenti esg cominciata degli anni '60 con gli investitori che escludevano aziende o intere industrie dal loro portafogli sulla base di attività commerciali come la produzione di tabacco o il coinvolgimento nel regime di apartheid sudafricano o ancora la produzione di armi e come le mine antiuomo. Oggi le sfide globali, come il rischio di inondazioni e l'innalzamento del livello del mare, la privacy e la sicurezza dei dati, i cambiamenti demografici stanno introducendo nuovi fattori di rischio per gli investitori". Per Galeotti "i criteri esg vanno visti non solo dal lato della domanda (investitori e clienti), ma anche dal lato dell'offerta (management). Così facendo si può contribuire in maniera determinante a coniugare sviluppo, crescita, benessere e conservazione e rispetto per l'ambiente

anche e soprattutto dopo il Covid". RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Sostenibilità, Vecchione (Dis): "Per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche"

LINK: https://www.adnkronos.com/lavoro/dati/2020/11/19/sostenibilita-vecchione-dis-per-intelligence-tra-obiettivi-per-ricadute-socio-economiche_Or...

Sostenibilità, Vecchione (Dis): "Per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche" DATI Gennaro Vecchione direttore generale Dis Pubblicato il: 19/11/2020 18:56 "La materia della salvaguardia del territorio e dell'ambiente rimane sì alla nozione di sicurezza, postulandone però un'accezione che va oltre gli ambiti più emblematici di tutela delle componenti costitutive del Paese e della capacità della nazione di promuovere interessi a fronte di condotte ostili. Le nuove incombenze dell'agenda globale hanno portato ad annoverare anche le tematiche ambientali tra gli obiettivi dell'attività informativa del comparto intelligence italiano". A dirlo Gennaro Vecchione, direttore generale del Dis (il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza), intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "I cambiamenti climatici - spiega - siano essi di origine naturale o antropica, ed il

depauperamento delle risorse naturali, oltre a costituire in sé un crescente fattore di rischio per la sostenibilità dello sviluppo e dunque per gli standard di promozione e di inclusione socio-economica, comportano anche specifiche ricadute sulla sicurezza, in virtù di importanti complicazioni geopolitiche, economiche e migratorie. Il mercato delle tecnologie, volto a mitigare l'impatto ecologico delle dinamiche produttive, deve essere presidiato su scala nazionale in un contesto di complessiva tutela del sistema Paese". "Il diritto ambientale - sottolinea Vecchione - quanto quello della sicurezza nazionale si presentano come fecondi laboratori nell'esercizio delle iniziative legislative. E' opportuno ricordare che i presupposti dei provvedimenti che hanno declinato, in tempi recenti, l'interesse della sicurezza nazionale, si articolano non solo sul livello normativo ma anche su quello dell'analisi della minaccia. Il dato analitico è particolarmente importante poiché il ruolo dell'intelligence vi si rivela imprescindibile onde valutare compiutamente

l'impatto della trasformazione digitale; consente infatti di rilevare che l'ambiente cibernetico può aprire orizzonti insperati di progresso, oppure può esporre a minacce anche esiziali, tenuto conto che l'azione di soggetti ostili si dipana con modalità ibride che già ora vedono dimensioni cibernetiche economico-finanziarie, geopolitiche di integrarsi fra loro con effetti moltiplicatori e risvolti potenzialmente dirompenti".
RIPRODUZIONE RISERVATA
© Copyright Adnkronos.

Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"

LINK: https://www.adnkronos.com/lavoro/dati/2020/11/19/sostenibilita-roberta-casali-leva-strategica-integrare-cultura-impresa_06KFag2I1RAc8YhSGLni...

Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa" DATI Roberta Casali presidente cda Tages Capital sgr Pubblicato il: 19/11/2020 19:14 "Si afferma un nuovo modo di fare impresa. La sostenibilità è una leva strategica per accrescere reputazione delle imprese". A dirlo Roberta Casali, presidente di cda Tages Capital sgr, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming, organizzato da **Federmanager** in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "La sostenibilità - sottolinea - va integrata nella cultura aziendale e i cambiamenti che sta producendo sono molto rilevanti, perché non è un tema autonomo e di nicchia, ma va all'essenza dell'impresa e sul suo scopo. La vera sfida è quella di riuscire a trasmettere l'importanza strategica di questo cambiamento economico a tutte le imprese, anche quelle più piccole con strutture immature e più fragili. La sostenibilità è trasversale e permea l'intera organizzazione

aziendale". "Il modello di leadership - continua Roberta Casali - si deve basare su cinque competenze: conoscenza, consapevolezza, coinvolgimento, coerenza, comunicazione. Funzionano come se fossero cinque molecole in grado di attivare una chimica che possa veramente portare la sostenibilità, un motore di cambiamento continuo per le nostre organizzazioni, per le persone e per il nostro ruolo di manager che credono al business che non è più solo profitto, ma è di alto respiro capace di creare valore. Meno CO2 e più 5CO (competenze ndr)".
RIPRODUZIONE RISERVATA
© Copyright Adnkronos.

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil

LINK: https://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/federmanager_sostenibilita_fattore_decisivo_per_crescita_pil-171273.html

19 novembre 2020- 17:56

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil Roma, 19 nov. (Labitalia) - Per i manager italiani la sostenibilità è l'unico investimento in grado di risollevare il pil e spingere l'impresa oltre la crisi attuale. A sostenerlo, il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**, in apertura dell'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', oggi in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "La sostenibilità ambientale - sottolinea il presidente **Cuzzilla** - è un concreto driver di sviluppo. E' ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una velleità, non è un orpello. Dobbiamo distinguere tra green washing e le azioni tangibili che creano una reputazione socialmente rilevante e capace di generare business. Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non potremo mai veramente vincerla". "Non è un caso - sottolinea - che l'Europa abbia scelto di vincolare il 30% degli oltre 1.800 miliardi di euro messi in

campo dal bilancio pluriennale e da Next Generation Eu proprio a questo genere di investimenti. Oggi 2 manager su 3 sanno che interi settori produttivi europei hanno la chance di diventare leader globali grazie alla trasformazione green. E sono anche consapevoli del rischio, per chi non si trasforma, di essere espulsi dal mercato. Le regole saranno più rigorose, l'Europa vigilerà, abbiamo parametri che influenzeranno sempre di più i flussi finanziari, certificazioni che premieranno le filiere più responsabili mettendo al bando fenomeni illegali e corruttivi". A intervenire all'evento, il presidente Anica, Anica Academy e Soft Power Club, Francesco Rutelli, che afferma: "Uno dei maggiori cambiamenti strategici in corso riguarda la sostenibilità dei processi produttivi. Non è più solo un fatto di sensibilità ecologica, culturale, o politica: per le imprese italiane diviene la condizione indispensabile per rispettare le nuove regole su cui l'Unione Europea ha deciso di puntare per la ripresa economica; per ottenere

finanziamenti pubblici; per raccogliere risorse sui mercati; per tenere alta la reputazione nella competizione presso un pubblico internazionale sempre più esigente". "Non ci stupisce quindi - rilancia **Cuzzilla** - che le istituzioni europee siano il primo attore di questo cambiamento. Ci fa piacere, inoltre, avere conferma che il mondo dell'impresa è consapevole della propria responsabilità in questo processo. La cosa che dobbiamo augurarci, è che anche il nostro governo nazionale consideri la sostenibilità un progetto-Paese. Non basta che la lotta ai cambiamenti climatici sia sentita come obiettivo. Chiediamo che le risorse sia destinate a supportare la transizione verde dell'industria, a favore di chi adotterà il nuovo modello d'impresa, l'unico capace di far alzare i nostri indici di produttività". "Misure - rimarca **Cuzzilla** - come il superbonus per l'edilizia, strumenti fiscali che rendano finanziariamente conveniente investire in efficienza energetica ed economia circolare o, ancora, procedure semplificate per chi sviluppa

tecnologie verdi, devono entrare a pieno titolo nell'agenda di governo. Aggiungo che bisogna sviluppare le competenze manageriali per rendere il mondo della produzione meno inquinante e tecnologicamente avanzato". "A tal fine - specifica il presidente - proponiamo di prevedere un contributo a fondo perduto in forma di voucher per l'inserimento in azienda di manager per la sostenibilità certificati. Mi riferisco a quelle competenze tecniche e trasversali che oggi mancano nelle imprese, persino in quelle più reattive che, nonostante la crisi, stanno investendo invece che tagliare sui costi del personale. Le agevolazioni sui macchinari o sull'innovazione dei cicli produttivi devono essere accompagnate a un investimento sul capitale umano, altrimenti non basteranno a generare l'effetto sperato". "Sono già più di 100 - ricorda - i manager per la sostenibilità certificati da **Federmanager** attraverso un qualificato percorso di assessment, formazione e certificazione che abbiamo chiamato Bemanager. Continueremo a coinvolgere altre professionalità in questo programma perché riteniamo che sia coerente con la domanda di competenze che vediamo in

crescita e che intendiamo sollecitare".

Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"

LINK: https://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/sostenibilita_roberta_casali_%22leva_strategica_da_integrare_in_cultura_impresa%22-171299.htm...

19 novembre 2020- 19:14
Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa" Roma, 19 nov. (Labitalia) - "Si afferma un nuovo modo di fare impresa. La sostenibilità è una leva strategica per accrescere reputazione delle imprese". A dirlo Roberta Casali, presidente di cda Tages Capital sgr, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming, organizzato da **Federmanager** in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "La sostenibilità - sottolinea - va integrata nella cultura aziendale e i cambiamenti che sta producendo sono molto rilevanti, perché non è un tema autonomo e di nicchia, ma va all'essenza dell'impresa e sul suo scopo. La vera sfida è quella di riuscire a trasmettere l'importanza strategica di questo cambiamento economico a tutte le imprese, anche quelle più piccole con strutture immature e più fragili. La sostenibilità è trasversale e permea l'intera organizzazione aziendale". "Il modello di

leadership - continua Roberta Casali - si deve basare su cinque competenze: conoscenza, consapevolezza, coinvolgimento, coerenza, comunicazione. Funzionano come se fossero cinque molecole in grado di attivare una chimica che possa veramente portare la sostenibilità, un motore di cambiamento continuo per le nostre organizzazioni, per le persone e per il nostro ruolo di manager che credono al business che non è più solo profitto, ma è di alto respiro capace di creare valore. Meno CO2 e più 5CO (competenze ndr)".

Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione

LINK: https://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/federmanager_sostenibilita_non_e_un_costo_ma_fa_crescere_profitto_e_reputazione-171283.html

19 novembre 2020- 18:14
Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione Roma, 19 nov. (Labitalia) - La sostenibilità non è un costo, ma un investimento che genera profitto. Ed è sempre più essenziale per le aziende, in termini di crescita e posizionamento sul mercato. Questa è l'opinione del campione di 1.121 tra dirigenti, quadri e professionals, iscritti a **Federmanager**, interrogato dalla survey 'La sfida della sostenibilità competitiva', condotta dall'Osservatorio **4.Manager**, tra il 28 ottobre e il 10 novembre 2020, e presentata durante il web talk 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', organizzato da **Federmanager** con **4.Manager** e Esgr. Per 2 manager su 3 infatti una crescente evoluzione delle aziende verso criteri e certificazioni di sostenibilità può contribuire a una maggiore competitività delle stesse, con un conseguenziale aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per l'accesso ai finanziamenti. Uno sviluppo sostenibile,

insomma, ha impatti positivi evidenti sulla reputazione delle imprese. Dall'indagine emerge inoltre un consolidamento della cultura aziendale orientata alla sostenibilità: secondo il 66% degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo; è invece considerata un investimento strategico per rispondere ai competitor internazionali. Ma i risultati della survey dicono qualcosa di ancor più chiaro: secondo i manager l'impresa deve essere sostenibile per esistere. Anche nel futuro immediato, è questa la via per avere aziende più sicure e resilienti. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, infatti, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative, per normative che diverranno via via più stringenti, e di non riuscire ad avere uno spazio sul mercato (rispettivamente per il 70% e per il 61% del campione). Interrogati su quali siano i temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo sostenibile, gli intervistati hanno definito le loro priorità. Al primo posto l'accesso ad una istruzione

di qualità (con un indice di urgenza del 65%, che arriva al 67% nel cluster delle aziende reattive). E' la formazione quindi il piatto su cui puntare per creare competenze in grado di guidare il cambiamento imposto dai paradigmi della sostenibilità. Seguono tematiche più tipicamente green come la necessità di intervenire per la riduzione delle emissioni per contrastare il cambiamento climatico (61%) e l'importanza di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti (51%). Nell'opinione dei manager, poi, emerge la rilevanza di interventi di tipo sociale, come il contrasto della corruzione amministrativa (61%) e un'efficace assistenza sanitaria territoriale (57%). A queste segue una serie di altre priorità, inerenti temi di natura ecologica (il 40%, ad esempio, ritiene urgente occuparsi dell'accesso all'energia e della crescita delle fonti rinnovabili), di inclusione sociale, di sicurezza delle condizioni di vita e di crescita economica, a riprova del fatto che lo sviluppo sostenibile è un processo multifattoriale, ottenibile solo con un miglioramento sinergico di tutti gli ambiti

del sociale: economico, ambientale, relazionale e culturale. Ma chi deve avviare questo percorso virtuoso di sviluppo sostenibile? Tra gli attori della sostenibilità sono istituzioni europee e governi nazionali ad assumere il ruolo di primi motori (rispettivamente per il 65 e il 64% degli intervistati). Per 1 manager su 2 si tratta di una grande sfida globale che o si vince con l'aiuto di tutti o si perde. Quindi, il mondo produttivo, per bocca dei suoi rappresentanti non intende affatto sottrarsi alle proprie responsabilità: le risposte imprese e tutti insieme oppure questa sfida è persa occupano rispettivamente il 3° e 4° posto di questa graduatoria. Se c'è bisogno di Europa e di lavorare insieme per il presente e il futuro del continente, l'indagine ha interrogato i manager su quale debba essere l'agenda da rispettare nell'impiego delle risorse previste da Next Generation Eu. Per il 71% degli intervistati, bisogna investire innanzitutto su una "digitalizzazione avanzata della pubblica amministrazione e dei servizi, compresi i sistemi giudiziario e sanitario, quest'ultimo messo duramente alla prova negli ultimi mesi dall'emergenza Covid. Al secondo posto (53%), in piena sintonia

con la priorità assoluta dell'accesso a un'istruzione di qualità, i manager desiderano un adattamento dei sistemi educativi che supporti le competenze digitali, con una formazione educativa e professionale per tutte le età. Tra le altre aree priorità di impegno, si nota infine quanto sia forte il desiderio che all'innovazione si accompagni la sostenibilità ambientale, come emerge dall'importanza attribuita agli investimenti su energie pulite per mobilità e trasporti (49%) e agli incentivi per l'efficienza energetica e lo sviluppo di rinnovabili nei processi produttivi (48%).

Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"

LINK: <https://www.iltempo.it/adnkronos/2020/11/19/news/sostenibilita-roberta-casali-leva-strategica-da-integrare-in-cultura-impresa--25288231/>

Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa" 19 novembre 2020 Roma, 19 nov. (Labitalia) - "Si afferma un nuovo modo di fare impresa. La sostenibilità è una leva strategica per accrescere reputazione delle imprese". A dirlo Roberta Casali, presidente di cda Tages Capital sgr, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming, organizzato da **Federmanager** in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "La sostenibilità - sottolinea - va integrata nella cultura aziendale e i cambiamenti che sta producendo sono molto rilevanti, perché non è un tema autonomo e di nicchia, ma va all'essenza dell'impresa e sul suo scopo. La vera sfida è quella di riuscire a trasmettere l'importanza strategica di questo cambiamento economico a tutte le imprese, anche quelle più piccole con strutture immature e più fragili. La sostenibilità è trasversale e permea l'intera organizzazione aziendale". "Il modello di

leadership - continua Roberta Casali - si deve basare su cinque competenze: conoscenza, consapevolezza, coinvolgimento, coerenza, comunicazione. Funzionano come se fossero cinque molecole in grado di attivare una chimica che possa veramente portare la sostenibilità, un motore di cambiamento continuo per le nostre organizzazioni, per le persone e per il nostro ruolo di manager che credono al business che non è più solo profitto, ma è di alto respiro capace di creare valore. Meno CO2 e più 5CO (competenze ndr)".

Sostenibilità: Vecchione (Dis), 'per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche'

LINK: <https://www.iltempo.it/adnkronos/2020/11/19/news/sostenibilita-vecchione-dis-per-intelligence-tra-obiettivi-per-ricadute-socio-economiche--2...>

Sostenibilità: Vecchione (Dis), 'per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche' 19 novembre 2020 Roma, 19 nov. (Labitalia) - "La materia della salvaguardia del territorio e dell'ambiente rimane sì alla nozione di sicurezza, postulandone però un'accezione che va oltre gli ambiti più emblematici di tutela delle componenti costitutive del Paese e della capacità della nazione di promuovere interessi a fronte di condotte ostili. Le nuove incombenze dell'agenda globale hanno portato ad annoverare anche le tematiche ambientali tra gli obiettivi dell'attività informativa del comparto intelligence italiano". A dirlo Gennaro Vecchione, direttore generale del Dis (il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza), intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "I cambiamenti climatici - spiega - siano essi di origine naturale o antropica, ed il depauperamento delle risorse naturali, oltre a

costituire in sé un crescente fattore di rischio per la sostenibilità dello sviluppo e dunque per gli standard di promozione e di inclusione socio-economica, comportano anche specifiche ricadute sulla sicurezza, in virtù di importanti complicazioni geopolitiche, economiche e migratorie. Il mercato delle tecnologie, volto a mitigare l'impatto ecologico delle dinamiche produttive, deve essere presidiato su scala nazionale in un contesto di complessiva tutela del sistema Paese". "Il diritto ambientale - sottolinea Vecchione - quanto quello della sicurezza nazionale si presentano come fecondi laboratori nell'esercizio delle iniziative legislative. E' opportuno ricordare che i presupposti dei provvedimenti che hanno declinato, in tempi recenti, l'interesse della sicurezza nazionale, si articolano non solo sul livello normativo ma anche su quello dell'analisi della minaccia. Il dato analitico è particolarmente importante poiché il ruolo dell'intelligence vi si rivela imprescindibile onde valutare compiutamente l'impatto della trasformazione digitale;

consente infatti di rilevare che l'ambiente cibernetico può aprire orizzonti insperati di progresso, oppure può esporre a minacce anche esiziali, tenuto conto che l'azione di soggetti ostili si dipana con modalità ibride che già ora vedono dimensioni cibernetiche economico-finanziarie, geopolitiche di integrarsi fra loro con effetti moltiplicatori e risvolti potenzialmente dirompenti".

Sostenibilità: Marzio Galeotti, 'idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale'

LINK: <https://www.iltempo.it/adnkronos/2020/11/19/news/sostenibilita-marzio-galeotti-idea-che-nuovo-futuro-sia-preferibile-a-quello-attuale--25287...>

Sostenibilità: Marzio Galeotti, 'idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale' 19 novembre 2020 Roma, 19 nov. (Labitalia) - "La sostenibilità dà l'idea di un processo di passaggio di stato, di una transizione, che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale e che esistano dei vincoli che forse prima non c'erano". A dirlo Marzio Galeotti, docente di Economia politica presso il dipartimento di Scienze e Politiche ambientali dell'Università degli studi di Milano, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "Il tema della sostenibilità - sottolinea - viene alla ribalta in seguito all'emergere della questione ambientale-climatica, ossia il climate change che è la più grande sfida affrontata dall'umanità di sempre. La sostenibilità riguarda anche le attività umane e se da una parte c'è una grande e crescente domanda di sostenibilità, dall'altra non c'è un'altrettanta grande offerta. E, quindi, il valore della sostenibilità cresce e

anche la relativa domanda da parte degli stakeholders". "L'investimento esg (environmental, social, governance) - ricorda - viene talvolta definito sustainable investing, impact investing o social responsible investing. La pratica degli investimenti esg cominciata negli anni '60 con gli investitori che escludevano aziende o intere industrie dal loro portafogli sulla base di attività commerciali come la produzione di tabacco o il coinvolgimento nel regime di apartheid sudafricano o ancora la produzione di armi e come le mine antiuomo. Oggi le sfide globali, come il rischio di inondazioni e l'innalzamento del livello del mare, la privacy e la sicurezza dei dati, i cambiamenti demografici stanno introducendo nuovi fattori di rischio per gli investitori". Per Galeotti "i criteri esg vanno visti non solo dal lato della domanda (investitori e clienti), ma anche dal lato dell'offerta (management). Così facendo si può contribuire in maniera determinante a coniugare sviluppo, crescita, benessere e conservazione e rispetto per l'ambiente

anche e soprattutto dopo il Covid".

Federmanager, sostenibilità strategica per la competitività del Paese

LINK: <https://www.iltempo.it/italpress/2020/11/19/news/federmanager-sostenibilita-strategica-per-la-competitivita-del-paese-25287910/>

Federmanager, sostenibilità strategica per la competitività del Paese 19 novembre 2020 MILANO (ITALPRESS) - Per 2 manager su 3 la certificazione della sostenibilità è la chiave ai fini reputazionali, per essere competitivi, con un conseguente aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per l'eccesso ai finanziamenti. Uno su due ritiene che sia una sfida di sistema da vincere tutti insieme, mentre la maggior parte dei dirigenti è convinta che la priorità più urgente sia l'istruzione. Sono questi alcuni risultati della ricerca "La sfida della sostenibilità competitiva", condotta su 1.121 iscritti a **Federmanager** e presentata oggi nel web talk "Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa". Secondo il 66% degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo, ma come un investimento strategico. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative e di non riuscire ad avere uno

spazio sul mercato (rispettivamente per il 70% e per il 61% del campione). Interrogati su quali siano i temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo sostenibile, gli intervistati hanno messo al primo posto l'accesso ad una istruzione di qualità (65%), seguito dalla riduzione delle emissioni (61%) e dall'importanza di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti (51%). Nell'opinione dei manager, poi, emerge la rilevanza di interventi di tipo sociale, come il contrasto della corruzione amministrativa (61%) e un'efficace assistenza sanitaria territoriale (57%). Per un manager su due si tratta di una grande sfida globale che o si vince con l'aiuto di tutti o si perde. Interrogati sull'utilizzo che farebbero del Recovery Fund, i manager hanno indicato la digitalizzazione avanzata della pubblica amministrazione e dei servizi, seguita da un'istruzione di qualità e dalla sostenibilità ambientale. "La sostenibilità ambientale è un concreto driver di sviluppo. E' ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una

velleità, non è un orpello. Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non potremo mai veramente vincerla", ha detto il presidente di **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**, che ha aggiunto: "La cosa che dobbiamo augurarci è che anche il nostro governo nazionale consideri la sostenibilità un progetto-Paese. Non basta che la lotta ai cambiamenti climatici sia sentita come obiettivo. Chiediamo che le risorse sia destinate a supportare la transizione verde dell'industria, a favore di chi adotterà il nuovo modello d'impresa, l'unico capace di far alzare i nostri indici di produttività. Misure come il superbonus per l'edilizia, strumenti fiscali che rendano finanziariamente conveniente investire in efficienza energetica ed economia circolare o, ancora, procedure semplificate per chi sviluppa tecnologie verdi, devono entrare a pieno titolo nell'agenda di governo". (ITALPRESS).

Federmanager, sostenibilità strategica per la competitività del Paese

LINK: <https://www.italpress.com/federmanager-sostenibilita-strategica-per-la-competitivita-del-paese/>

LinkedIn **STEFANO CUZZILLA** PRESIDENTE DI **FEDERMANAGER** MILANO (ITALPRESS) - Per 2 manager su 3 la certificazione della sostenibilità è la chiave ai fini reputazionali, per essere competitivi, con un conseguente aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per l'eccesso ai finanziamenti. Uno su due ritiene che sia una sfida di sistema da vincere tutti insieme, mentre la maggior parte dei dirigenti è convinta che la priorità più urgente sia l'istruzione. Sono questi alcuni risultati della ricerca "La sfida della sostenibilità competitiva", condotta su 1.121 iscritti a **Federmanager** e presentata oggi nel web talk "Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa". Secondo il 66% degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo, ma come un investimento strategico. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative e di non riuscire ad avere uno spazio sul mercato

(rispettivamente per il 70% e per il 61% del campione). Interrogati su quali siano i temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo sostenibile, gli intervistati hanno messo al primo posto l'accesso ad una istruzione di qualità (65%), seguito dalla riduzione delle emissioni (61%) e dall'importanza di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti (51%). Nell'opinione dei manager, poi, emerge la rilevanza di interventi di tipo sociale, come il contrasto della corruzione amministrativa (61%) e un'efficace assistenza sanitaria territoriale (57%). Per un manager su due si tratta di una grande sfida globale che o si vince con l'aiuto di tutti o si perde. Interrogati sull'utilizzo che farebbero del Recovery Fund, i manager hanno indicato la digitalizzazione avanzata della pubblica amministrazione e dei servizi, seguita da un'istruzione di qualità e dalla sostenibilità ambientale. "La sostenibilità ambientale è un concreto driver di sviluppo. E' ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una velleità, non è un orpello.

Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non potremo mai veramente vincerla", ha detto il presidente di **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**, che ha aggiunto: "La cosa che dobbiamo augurarci è che anche il nostro governo nazionale consideri la sostenibilità un progetto-Paese. Non basta che la lotta ai cambiamenti climatici sia sentita come obiettivo. Chiediamo che le risorse sia destinate a supportare la transizione verde dell'industria, a favore di chi adotterà il nuovo modello d'impresa, l'unico capace di far alzare i nostri indici di produttività. Misure come il superbonus per l'edilizia, strumenti fiscali che rendano finanziariamente conveniente investire in efficienza energetica ed economia circolare o, ancora, procedure semplificate per chi sviluppa tecnologie verdi, devono entrare a pieno titolo nell'agenda di governo". (ITALPRESS).

Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/25288224/sostenibilita-roberta-casali-leva-strategica-da-integrare-in-cultura-impresa-.html>

a a Roma, 19 nov. (Labitalia) - "Si afferma un nuovo modo di fare impresa. La sostenibilità è una leva strategica per accrescere reputazione delle imprese". A dirlo Roberta Casali, presidente di cda Tages Capital sgr, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming, organizzato da **Federmanager** in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "La sostenibilità - sottolinea - va integrata nella cultura aziendale e i cambiamenti che sta producendo sono molto rilevanti, perché non è un tema autonomo e di nicchia, ma va all'essenza dell'impresa e sul suo scopo. La vera sfida è quella di riuscire a trasmettere l'importanza strategica di questo cambiamento economico a tutte le imprese, anche quelle più piccole con strutture immature e più fragili. La sostenibilità è trasversale e permea l'intera organizzazione aziendale". "Il modello di leadership - continua Roberta Casali - si deve basare su cinque competenze: conoscenza,

consapevolezza, coinvolgimento, coerenza, comunicazione. Funzionano come se fossero cinque molecole in grado di attivare una chimica che possa veramente portare la sostenibilità, un motore di cambiamento continuo per le nostre organizzazioni, per le persone e per il nostro ruolo di manager che credono al business che non è più solo profitto, ma è di alto respiro capace di creare valore. Meno CO2 e più 5CO (competenze ndr)".
Istruzioni

Sostenibilità: Vecchione (Dis), 'per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche'

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/25288044/sostenibilita-vecchione-dis-per-intelligence-tra-obiettivi-per-ricadute-socio-econom...>

a a Roma, 19 nov. (Labitalia) - "La materia della salvaguardia del territorio e dell'ambiente rimane sì alla nozione di sicurezza, postulandone però un'accezione che va oltre gli ambiti più emblematici di tutela delle componenti costitutive del Paese e della capacità della nazione di promuovere interessi a fronte di condotte ostili. Le nuove incombenze dell'agenda globale hanno portato ad annoverare anche le tematiche ambientali tra gli obiettivi dell'attività informativa del comparto intelligence italiano". A dirlo Gennaro Vecchione, direttore generale del Dis (il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza), intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "I cambiamenti climatici - spiega - siano essi di origine naturale o antropica, ed il depauperamento delle risorse naturali, oltre a costituire in sé un crescente fattore di rischio per la sostenibilità dello sviluppo e dunque per gli standard di

promozione e di inclusione socio-economica, comportano anche specifiche ricadute sulla sicurezza, in virtù di importanti complicazioni geopolitiche, economiche e migratorie. Il mercato delle tecnologie, volto a mitigare l'impatto ecologico delle dinamiche produttive, deve essere presidiato su scala nazionale in un contesto di complessiva tutela del sistema Paese". "Il diritto ambientale - sottolinea Vecchione - quanto quello della sicurezza nazionale si presentano come fecondi laboratori nell'esercizio delle iniziative legislative. E' opportuno ricordare che i presupposti dei provvedimenti che hanno declinato, in tempi recenti, l'interesse della sicurezza nazionale, si articolano non solo sul livello normativo ma anche su quello dell'analisi della minaccia. Il dato analitico è particolarmente importante poiché il ruolo dell'intelligence vi si rivela imprescindibile onde valutare compiutamente l'impatto della trasformazione digitale; consente infatti di rilevare che l'ambiente cibernetico può aprire orizzonti insperati di progresso,

oppure può esporre a minacce anche esiziali, tenuto conto che l'azione di soggetti ostili si dipana con modalità ibride che già ora vedono dimensioni cibernetiche economico-finanziarie, geopolitiche di integrarsi fra loro con effetti moltiplicatori e risvolti potenzialmente dirompenti". Istruzioni

Sostenibilità: Marzio Galeotti, 'idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale'

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/25287995/sostenibilita-marzio-galeotti-idea-che-nuovo-futuro-sia-preferibile-a-quello-attuale...>

a a Roma, 19 nov. (Labitalia) - "La sostenibilità dà l'idea di un processo di passaggio di stato, di una transizione, che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale e che esistano dei vincoli che forse prima non c'erano". A dirlo Marzio Galeotti, docente di Economia politica presso il dipartimento di Scienze e Politiche ambientali dell'Università degli studi di Milano, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "Il tema della sostenibilità - sottolinea - viene alla ribalta in seguito all'emergere della questione ambientale-climatica, ossia il climate change che è la più grande sfida affrontata dall'umanità di sempre. La sostenibilità riguarda anche le attività umane e se da una parte c'è una grande e crescente domanda di sostenibilità, dall'altra non c'è un'altrettanta grande offerta. E, quindi, il valore della sostenibilità cresce e anche la relativa domanda da parte degli stakeholders". "L'investimento esg

(environmental, social, governance) - ricorda - viene talvolta definito sustainable investing, impact investing o social responsible investing. La pratica degli investimenti esg cominciata negli anni '60 con gli investitori che escludevano aziende o intere industrie dal loro portafoglio sulla base di attività commerciali come la produzione di tabacco o il coinvolgimento nel regime di apartheid sudafricano o ancora la produzione di armi e come le mine antiuomo. Oggi le sfide globali, come il rischio di inondazioni e l'innalzamento del livello del mare, la privacy e la sicurezza dei dati, i cambiamenti demografici stanno introducendo nuovi fattori di rischio per gli investitori". Per Galeotti "i criteri esg vanno visti non solo dal lato della domanda (investitori e clienti), ma anche dal lato dell'offerta (management). Così facendo si può contribuire in maniera determinante a coniugare sviluppo, crescita, benessere e conservazione e rispetto per l'ambiente anche e soprattutto dopo il Covid". Istruzioni

Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/25287628/federmanager-sostenibilita-non-e-un-costo-ma-fa-crescere-profitto-e-reputazione.html>

a a Roma, 19 nov. (Labitalia) - La sostenibilità non è un costo, ma un investimento che genera profitto. Ed è sempre più essenziale per le aziende, in termini di crescita e posizionamento sul mercato. Questa è l'opinione del campione di 1.121 tra dirigenti, quadri e professionals, iscritti a **Federmanager**, interrogato dalla survey 'La sfida della sostenibilità competitiva', condotta dall'Osservatorio **4.Manager**, tra il 28 ottobre e il 10 novembre 2020, e presentata durante il web talk 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', organizzato da **Federmanager** con **4.Manager** e Esgr. Per 2 manager su 3 infatti una crescente evoluzione delle aziende verso criteri e certificazioni di sostenibilità può contribuire a una maggiore competitività delle stesse, con un consequenziale aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per l'accesso ai finanziamenti. Uno sviluppo sostenibile, insomma, ha impatti positivi evidenti sulla reputazione delle imprese. Dall'indagine emerge inoltre

un consolidamento della cultura aziendale orientata alla sostenibilità: secondo il 66% degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo; è invece considerata un investimento strategico per rispondere ai competitor internazionali. Ma i risultati della survey dicono qualcosa di ancor più chiaro: secondo i manager l'impresa deve essere sostenibile per esistere. Anche nel futuro immediato, è questa la via per avere aziende più sicure e resilienti. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, infatti, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative, per normative che diverranno via via più stringenti, e di non riuscire ad avere uno spazio sul mercato (rispettivamente per il 70% e per il 61% del campione). Interrogati su quali siano i temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo sostenibile, gli intervistati hanno definito le loro priorità. Al primo posto l'accesso ad una istruzione di qualità (con un indice di urgenza del 65%, che arriva al 67% nel cluster delle aziende reattive). E' la

formazione quindi il piatto su cui puntare per creare competenze in grado di guidare il cambiamento imposto dai paradigmi della sostenibilità. Seguono tematiche più tipicamente green come la necessità di intervenire per la riduzione delle emissioni per contrastare il cambiamento climatico (61%) e l'importanza di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti (51%). Nell'opinione dei manager, poi, emerge la rilevanza di interventi di tipo sociale, come il contrasto della corruzione amministrativa (61%) e un'efficace assistenza sanitaria territoriale (57%). A queste segue una serie di altre priorità, inerenti temi di natura ecologica (il 40%, ad esempio, ritiene urgente occuparsi dell'accesso all'energia e della crescita delle fonti rinnovabili), di inclusione sociale, di sicurezza delle condizioni di vita e di crescita economica, a riprova del fatto che lo sviluppo sostenibile è un processo multifattoriale, ottenibile solo con un miglioramento sinergico di tutti gli ambiti del sociale: economico, ambientale, relazionale e culturale. Ma chi deve avviare questo percorso

virtuoso di sviluppo sostenibile? Tra gli attori della sostenibilità sono istituzioni europee e governi nazionali ad assumere il ruolo di primi motori (rispettivamente per il 65 e il 64% degli intervistati). Per 1 manager su 2 si tratta di una grande sfida globale che o si vince con l'aiuto di tutti o si perde. Quindi, il mondo produttivo, per bocca dei suoi rappresentanti non intende affatto sottrarsi alle proprie responsabilità: le risposte imprese e tutti insieme oppure questa sfida è persa occupano rispettivamente il 3° e 4° posto di questa graduatoria. Se c'è bisogno di Europa e di lavorare insieme per il presente e il futuro del continente, l'indagine ha interrogato i manager su quale debba essere l'agenda da rispettare nell'impiego delle risorse previste da Next Generation Eu. Per il 71% degli intervistati, bisogna investire innanzitutto su una "digitalizzazione avanzata della pubblica amministrazione e dei servizi, compresi i sistemi giudiziario e sanitario, quest'ultimo messo duramente alla prova negli ultimi mesi dall'emergenza Covid. Al secondo posto (53%), in piena sintonia con la priorità assoluta dell'accesso a un'istruzione di qualità, i manager desiderano un adattamento

dei sistemi educativi che supporti le competenze digitali, con una formazione educativa e professionale per tutte le età. Tra le altre aree priorità di impegno, si nota infine quanto sia forte il desiderio che all'innovazione si accompagni la sostenibilità ambientale, come emerge dall'importanza attribuita agli investimenti su energie pulite per mobilità e trasporti (49%) e agli incentivi per l'efficienza energetica e lo sviluppo di rinnovabili nei processi produttivi (48%). Ma dai

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/25287267/federmanager-sostenibilita-fattore-decisivo-per-crescita-pil.html>

a a Roma, 19 nov. (Labitalia) - Per i manager italiani la sostenibilità è l'unico investimento in grado di risollevare il pil e spingere l'impresa oltre la crisi attuale. A sostenerlo, il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**, in apertura dell'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', oggi in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "La sostenibilità ambientale - sottolinea il presidente **Cuzzilla** - è un concreto driver di sviluppo. E' ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una velleità, non è un orpello. Dobbiamo distinguere tra green washing e le azioni tangibili che creano una reputazione socialmente rilevante e capace di generare business. Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non potremo mai veramente vincerla". "Non è un caso - sottolinea - che l'Europa abbia scelto di vincolare il 30% degli oltre 1.800 miliardi di euro messi in campo dal bilancio pluriennale e da Next Generation Eu proprio a questo genere di

investimenti. Oggi 2 manager su 3 sanno che interi settori produttivi europei hanno la chance di diventare leader globali grazie alla trasformazione green. E sono anche consapevoli del rischio, per chi non si trasforma, di essere espulsi dal mercato. Le regole saranno più rigorose, l'Europa vigilerà, abbiamo parametri che influenzeranno sempre di più i flussi finanziari, certificazioni che premieranno le filiere più responsabili mettendo al bando fenomeni illegali e corruttivi". A intervenire all'evento, il presidente Anica, Anica Academy e Soft Power Club, Francesco Rutelli, che afferma: "Uno dei maggiori cambiamenti strategici in corso riguarda la sostenibilità dei processi produttivi. Non è più solo un fatto di sensibilità ecologica, culturale, o politica: per le imprese italiane diviene la condizione indispensabile per rispettare le nuove regole su cui l'Unione Europea ha deciso di puntare per la ripresa economica; per ottenere finanziamenti pubblici; per raccogliere risorse sui mercati; per tenere alta la reputazione nella

competizione presso un pubblico internazionale sempre più esigente". "Non ci stupisce quindi - rilancia **Cuzzilla** - che le istituzioni europee siano il primo attore di questo cambiamento. Ci fa piacere, inoltre, avere conferma che il mondo dell'impresa è consapevole della propria responsabilità in questo processo. La cosa che dobbiamo augurarci, è che anche il nostro governo nazionale consideri la sostenibilità un progetto-Paese. Non basta che la lotta ai cambiamenti climatici sia sentita come obiettivo. Chiediamo che le risorse sia destinate a supportare la transizione verde dell'industria, a favore di chi adotterà il nuovo modello d'impresa, l'unico capace di far alzare i nostri indici di produttività". "Misure - rimarca **Cuzzilla** - come il superbonus per l'edilizia, strumenti fiscali che rendano finanziariamente conveniente investire in efficienza energetica ed economia circolare o, ancora, procedure semplificate per chi sviluppa tecnologie verdi, devono entrare a pieno titolo nell'agenda di governo. Aggiungo che bisogna

sviluppare le competenze manageriali per rendere il mondo della produzione meno inquinante e tecnologicamente avanzato". "A tal fine - specifica il presidente - proponiamo di prevedere un contributo a fondo perduto in forma di voucher per l'inserimento in azienda di manager per la sostenibilità certificati. Mi riferisco a quelle competenze tecniche e trasversali che oggi mancano nelle imprese, persino in quelle più reattive che, nonostante la crisi, stanno investendo invece che tagliare sui costi del personale. Le agevolazioni sui macchinari o sull'innovazione dei cicli produttivi devono essere accompagnate a un investimento sul capitale umano, altrimenti non basteranno a generare l'effetto sperato". "Sono già più di 100 - ricorda - i manager per la sostenibilità certificati da **Federmanager** attraverso un qualificato percorso di assessment, formazione e certificazione che abbiamo chiamato Bermanager. Continueremo a coinvolgere altre professionalità in questo programma perché riteniamo che sia coerente con la domanda di competenze che vediamo in crescita e che intendiamo sollecitare". Ma dai

Federmanager, sostenibilità strategica per la competitività del Paese

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/italpress/25287907/federmanager-sostenibilita-strategica-per-la-competitivita-del-paese.html>

a a MILANO (ITALPRESS) - Per 2 manager su 3 la certificazione della sostenibilità è la chiave ai fini reputazionali, per essere competitivi, con un conseguente aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per l'eccesso ai finanziamenti. Uno su due ritiene che sia una sfida di sistema da vincere tutti insieme, mentre la maggior parte dei dirigenti è convinta che la priorità più urgente sia l'istruzione. Sono questi alcuni risultati della ricerca "La sfida della sostenibilità competitiva", condotta su 1.121 iscritti a **Federmanager** e presentata oggi nel web talk "Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa". Secondo il 66% degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo, ma come un investimento strategico. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative e di non riuscire ad avere uno spazio sul mercato (rispettivamente per il 70% e per il 61% del campione). Interrogati su quali siano i

temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo sostenibile, gli intervistati hanno messo al primo posto l'accesso ad una istruzione di qualità (65%), seguito dalla riduzione delle emissioni (61%) e dall'importanza di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti (51%). Nell'opinione dei manager, poi, emerge la rilevanza di interventi di tipo sociale, come il contrasto della corruzione amministrativa (61%) e un'efficace assistenza sanitaria territoriale (57%). Per un manager su due si tratta di una grande sfida globale che o si vince con l'aiuto di tutti o si perde. Interrogati sull'utilizzo che farebbero del Recovery Fund, i manager hanno indicato la digitalizzazione avanzata della pubblica amministrazione e dei servizi, seguita da un'istruzione di qualità e dalla sostenibilità ambientale. "La sostenibilità ambientale è un concreto driver di sviluppo. E' ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una velleità, non è un orpello. Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non

potremo mai veramente vincerla", ha detto il presidente di **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**, che ha aggiunto: "La cosa che dobbiamo augurarci è che anche il nostro governo nazionale consideri la sostenibilità un progetto-Paese. Non basta che la lotta ai cambiamenti climatici sia sentita come obiettivo. Chiediamo che le risorse sia destinate a supportare la transizione verde dell'industria, a favore di chi adotterà il nuovo modello d'impresa, l'unico capace di far alzare i nostri indici di produttività. Misure come il superbonus per l'edilizia, strumenti fiscali che rendano finanziariamente conveniente investire in efficienza energetica ed economia circolare o, ancora, procedure semplificate per chi sviluppa tecnologie verdi, devono entrare a pieno titolo nell'agenda di governo". (ITALPRESS). Istruzioni

Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"

LINK: <https://www.ecoseven.net/lavoro/sostenibilita-roberta-casali-leva-strategica-da-integrare-in-cultura-impresa/>

Roma, 19 nov. (Labitalia) - "Si afferma un nuovo modo di fare impresa. La sostenibilità è una leva strategica per accrescere reputazione delle imprese". A dirlo Roberta Casali, presidente di cda Tages Capital sgr, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming, organizzato da **Federmanager** in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "La sostenibilità - sottolinea - va integrata nella cultura aziendale e i cambiamenti che sta producendo sono molto rilevanti, perché non è un tema autonomo e di nicchia, ma va all'essenza dell'impresa e sul suo scopo. La vera sfida è quella di riuscire a trasmettere l'importanza strategica di questo cambiamento economico a tutte le imprese, anche quelle più piccole con strutture immature e più fragili. La sostenibilità è trasversale e permea l'intera organizzazione aziendale". "Il modello di leadership - continua Roberta Casali - si deve basare su cinque competenze: conoscenza, c o n s a p e v o l e z z a ,

coinvolgimento, coerenza, comunicazione. Funzionano come se fossero cinque molecole in grado di attivare una chimica che possa veramente portare la sostenibilità, un motore di cambiamento continuo per le nostre organizzazioni, per le persone e per il nostro ruolo di manager che credono al business che non è più solo profitto, ma è di alto respiro capace di creare valore. Meno CO2 e più 5CO (competenze ndr)".

Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione

LINK: <https://www.ecoseven.net/lavoro/federmanager-sostenibilita-non-e-un-costo-ma-fa-crescere-profitto-e-reputazione/>

Roma, 19 nov. (Labitalia) - La sostenibilità non è un costo, ma un investimento che genera profitto. Ed è sempre più essenziale per le aziende, in termini di crescita e posizionamento sul mercato. Questa è l'opinione del campione di 1.121 tra dirigenti, quadri e professionals, iscritti a **Federmanager**, interrogato dalla survey 'La sfida della sostenibilità competitiva', condotta dall'Osservatorio **4.Manager**, tra il 28 ottobre e il 10 novembre 2020, e presentata durante il web talk 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', organizzato da **Federmanager** con **4.Manager** e Esgr. Per 2 manager su 3 infatti una crescente evoluzione delle aziende verso criteri e certificazioni di sostenibilità può contribuire a una maggiore competitività delle stesse, con un conseguenziale aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per l'accesso ai finanziamenti. Uno sviluppo sostenibile, insomma, ha impatti positivi evidenti sulla reputazione delle imprese. Dall'indagine emerge inoltre un consolidamento della

cultura aziendale orientata alla sostenibilità: secondo il 66% degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo; è invece considerata un investimento strategico per rispondere ai competitor internazionali. Ma i risultati della survey dicono qualcosa di ancor più chiaro: secondo i manager l'impresa deve essere sostenibile per esistere. Anche nel futuro immediato, è questa la via per avere aziende più sicure e resilienti. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, infatti, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative, per normative che diverranno via via più stringenti, e di non riuscire ad avere uno spazio sul mercato (rispettivamente per il 70% e per il 61% del campione). Interrogati su quali siano i temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo sostenibile, gli intervistati hanno definito le loro priorità. Al primo posto l'accesso ad una istruzione di qualità (con un indice di urgenza del 65%, che arriva al 67% nel cluster delle aziende reattive). E' la formazione quindi il piatto

su cui puntare per creare competenze in grado di guidare il cambiamento imposto dai paradigmi della sostenibilità. Seguono tematiche più tipicamente green come la necessità di intervenire per la riduzione delle emissioni per contrastare il cambiamento climatico (61%) e l'importanza di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti (51%). Nell'opinione dei manager, poi, emerge la rilevanza di interventi di tipo sociale, come il contrasto della corruzione amministrativa (61%) e un'efficace assistenza sanitaria territoriale (57%). A queste segue una serie di altre priorità, inerenti temi di natura ecologica (il 40%, ad esempio, ritiene urgente occuparsi dell'accesso all'energia e della crescita delle fonti rinnovabili), di inclusione sociale, di sicurezza delle condizioni di vita e di crescita economica, a riprova del fatto che lo sviluppo sostenibile è un processo multifattoriale, ottenibile solo con un miglioramento sinergico di tutti gli ambiti del sociale: economico, ambientale, relazionale e culturale. Ma chi deve avviare questo percorso virtuoso di sviluppo

sostenibile? Tra gli attori della sostenibilità sono istituzioni europee e governi nazionali ad assumere il ruolo di primi motori (rispettivamente per il 65 e il 64% degli intervistati). Per 1 manager su 2 si tratta di una grande sfida globale che o si vince con l'aiuto di tutti o si perde. Quindi, il mondo produttivo, per bocca dei suoi rappresentanti non intende affatto sottrarsi alle proprie responsabilità: le risposte imprese e tutti insieme oppure questa sfida è persa occupano rispettivamente il 3° e 4° posto di questa graduatoria. Se c'è bisogno di Europa e di lavorare insieme per il presente e il futuro del continente, l'indagine ha interrogato i manager su quale debba essere l'agenda da rispettare nell'impiego delle risorse previste da Next Generation Eu. Per il 71% degli intervistati, bisogna investire innanzitutto su una "digitalizzazione avanzata della pubblica amministrazione e dei servizi, compresi i sistemi giudiziario e sanitario, quest'ultimo messo duramente alla prova negli ultimi mesi dall'emergenza Covid. Al secondo posto (53%), in piena sintonia con la priorità assoluta dell'accesso a un'istruzione di qualità, i manager desiderano un adattamento dei sistemi educativi che

supporti le competenze digitali, con una formazione educativa e professionale per tutte le età. Tra le altre aree priorità di impegno, si nota infine quanto sia forte il desiderio che all'innovazione si accompagni la sostenibilità ambientale, come emerge dall'importanza attribuita agli investimenti su energie pulite per mobilità e trasporti (49%) e agli incentivi per l'efficienza energetica e lo sviluppo di rinnovabili nei processi produttivi (48%).

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil

LINK: <https://www.ecoseven.net/lavoro/federmanager-sostenibilita-fattore-decisivo-per-crescita-pil/>

Roma, 19 nov. (Labitalia) - Per i manager italiani la sostenibilità è l'unico investimento in grado di risollevare il pil e spingere l'impresa oltre la crisi attuale. A sostenerlo, il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**, in apertura dell'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', oggi in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "La sostenibilità ambientale - sottolinea il presidente **Cuzzilla** - è un concreto driver di sviluppo. E' ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una velleità, non è un orpello. Dobbiamo distinguere tra green washing e le azioni tangibili che creano una reputazione socialmente rilevante e capace di generare business. Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non potremo mai veramente vincerla". "Non è un caso - sottolinea - che l'Europa abbia scelto di vincolare il 30% degli oltre 1.800 miliardi di euro messi in campo dal bilancio pluriennale e da Next Generation Eu proprio a questo genere di

investimenti. Oggi 2 manager su 3 sanno che interi settori produttivi europei hanno la chance di diventare leader globali grazie alla trasformazione green. E sono anche consapevoli del rischio, per chi non si trasforma, di essere espulsi dal mercato. Le regole saranno più rigorose, l'Europa vigilerà, abbiamo parametri che influenzeranno sempre di più i flussi finanziari, certificazioni che premieranno le filiere più responsabili mettendo al bando fenomeni illegali e corruttivi". A intervenire all'evento, il presidente Anica, Anica Academy e Soft Power Club, Francesco Rutelli, che afferma: "Uno dei maggiori cambiamenti strategici in corso riguarda la sostenibilità dei processi produttivi. Non è più solo un fatto di sensibilità ecologica, culturale, o politica: per le imprese italiane diviene la condizione indispensabile per rispettare le nuove regole su cui l'Unione Europea ha deciso di puntare per la ripresa economica; per ottenere finanziamenti pubblici; per raccogliere risorse sui mercati; per tenere alta la reputazione nella

competizione presso un pubblico internazionale sempre più esigente". "Non ci stupisce quindi - rilancia **Cuzzilla** - che le istituzioni europee siano il primo attore di questo cambiamento. Ci fa piacere, inoltre, avere conferma che il mondo dell'impresa è consapevole della propria responsabilità in questo processo. La cosa che dobbiamo augurarci, è che anche il nostro governo nazionale consideri la sostenibilità un progetto-Paese. Non basta che la lotta ai cambiamenti climatici sia sentita come obiettivo. Chiediamo che le risorse sia destinate a supportare la transizione verde dell'industria, a favore di chi adotterà il nuovo modello d'impresa, l'unico capace di far alzare i nostri indici di produttività". "Misure - rimarca **Cuzzilla** - come il superbonus per l'edilizia, strumenti fiscali che rendano finanziariamente conveniente investire in efficienza energetica ed economia circolare o, ancora, procedure semplificate per chi sviluppa tecnologie verdi, devono entrare a pieno titolo nell'agenda di governo. Aggiungo che bisogna

sviluppare le competenze manageriali per rendere il mondo della produzione meno inquinante e tecnologicamente avanzato". "A tal fine - specifica il presidente - proponiamo di prevedere un contributo a fondo perduto in forma di voucher per l'inserimento in azienda di manager per la sostenibilità certificati. Mi riferisco a quelle competenze tecniche e trasversali che oggi mancano nelle imprese, persino in quelle più reattive che, nonostante la crisi, stanno investendo invece che tagliare sui costi del personale. Le agevolazioni sui macchinari o sull'innovazione dei cicli produttivi devono essere accompagnate a un investimento sul capitale umano, altrimenti non basteranno a generare l'effetto sperato". "Sono già più di 100 - ricorda - i manager per la sostenibilità certificati da **Federmanager** attraverso un qualificato percorso di assessment, formazione e certificazione che abbiamo chiamato Bemanager. Continueremo a coinvolgere altre professionalità in questo programma perché riteniamo che sia coerente con la domanda di competenze che vediamo in crescita e che intendiamo sollecitare".

Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa"

LINK: <https://www.fortuneita.com/2020/11/19/sostenibilita-roberta-casali-leva-strategica-da-integrare-in-cultura-impresa/>

Sostenibilità, Roberta Casali: "Leva strategica da integrare in cultura impresa" adnkronos Roma, 19 nov. (Labitalia) - 'Si afferma un nuovo modo di fare impresa. La sostenibilità è una leva strategica per accrescere reputazione delle imprese'. A dirlo Roberta Casali, presidente di cda Tages Capital sgr, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming, organizzato da **Federmanager** in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. 'La sostenibilità - sottolinea - va integrata nella cultura aziendale e i cambiamenti che sta producendo sono molto rilevanti, perché non è un tema autonomo e di nicchia, ma va all'essenza dell'impresa e sul suo scopo. La vera sfida è quella di riuscire a trasmettere l'importanza strategica di questo cambiamento economico a tutte le imprese, anche quelle più piccole con strutture immature e più fragili. La sostenibilità è trasversale e permea l'intera organizzazione aziendale'. 'Il modello di leadership - continua

Roberta Casali - si deve basare su cinque competenze: conoscenza, consapevolezza, coinvolgimento, coerenza, comunicazione. Funzionano come se fossero cinque molecole in grado di attivare una chimica che possa veramente portare la sostenibilità, un motore di cambiamento continuo per le nostre organizzazioni, per le persone e per il nostro ruolo di manager che credono al business che non è più solo profitto, ma è di alto respiro capace di creare valore. Meno CO2 e più SCO (competenze ndr)'.

Sostenibilità: Vecchione (Dis), 'per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche'

LINK: <https://www.fortuneita.com/2020/11/19/sostenibilita-vecchione-dis-per-intelligence-tra-obiettivi-per-ricadute-socio-economiche/>

Sostenibilità: Vecchione (Dis), 'per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche' adnkronos Roma, 19 nov. (Labitalia) - 'La materia della salvaguardia del territorio e dell'ambiente rimane sì alla nozione di sicurezza, postulandone però un'accezione che va oltre gli ambiti più emblematici di tutela delle componenti costitutive del Paese e della capacità della nazione di promuovere interessi a fronte di condotte ostili. Le nuove incombenze dell'agenda globale hanno portato ad annoverare anche le tematiche ambientali tra gli obiettivi dell'attività informativa del comparto intelligence italiano'. A dirlo Gennaro Vecchione, direttore generale del Dis (il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza), intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. 'I cambiamenti climatici - spiega - siano essi di origine naturale o antropica, ed il depauperamento delle risorse naturali, oltre a

costituire in sé un crescente fattore di rischio per la sostenibilità dello sviluppo e dunque per gli standard di promozione e di inclusione socio-economica, comportano anche specifiche ricadute sulla sicurezza, in virtù di importanti complicazioni geopolitiche, economiche e migratorie. Il mercato delle tecnologie, volto a mitigare l'impatto ecologico delle dinamiche produttive, deve essere presidiato su scala nazionale in un contesto di complessiva tutela del sistema Paese'. 'Il diritto ambientale - sottolinea Vecchione - quanto quello della sicurezza nazionale si presentano come fecondi laboratori nell'esercizio delle iniziative legislative. E' opportuno ricordare che i presupposti dei provvedimenti che hanno declinato, in tempi recenti, l'interesse della sicurezza nazionale, si articolano non solo sul livello normativo ma anche su quello dell'analisi della minaccia. Il dato analitico è particolarmente importante poiché il ruolo dell'intelligence vi si rivela imprescindibile onde valutare compiutamente l'impatto della trasformazione digitale;

consente infatti di rilevare che l'ambiente cibernetico può aprire orizzonti insperati di progresso, oppure può esporre a minacce anche esiziali, tenuto conto che l'azione di soggetti ostili si dipana con modalità ibride che già ora vedono dimensioni cibernetiche economico-finanziarie, geopolitiche di integrarsi fra loro con effetti moltiplicatori e risvolti potenzialmente dirompenti'.

Sostenibilità: Marzio Galeotti, 'idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale'

LINK: <https://www.fortuneita.com/2020/11/19/sostenibilita-marzio-galeotti-idea-che-nuovo-futuro-sia-preferibile-a-quello-attuale/>

Sostenibilità: Marzio Galeotti, 'idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale' adnkronos Roma, 19 nov. (Labitalia) - 'La sostenibilità dà l'idea di un processo di passaggio di stato, di una transizione, che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale e che esistano dei vincoli che forse prima non c'erano'. A dirlo Marzio Galeotti, docente di Economia politica presso il dipartimento di Scienze e Politiche ambientali dell'Università degli studi di Milano, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. 'Il tema della sostenibilità - sottolinea - viene alla ribalta in seguito all'emergere della questione ambientale-climatica, ossia il climate change che è la più grande sfida affrontata dall'umanità di sempre. La sostenibilità riguarda anche le attività umane e se da una parte c'è una grande e crescente domanda di sostenibilità, dall'altra non c'è un'altrettanta grande offerta. E, quindi, il valore della sostenibilità cresce e anche la relativa domanda

da parte degli stakeholders'. 'L'investimento esg (environmental, social, governance) - ricorda - viene talvolta definito sustainable investing, impact investing o social responsible investing. La pratica degli investimenti esg cominciata negli anni '60 con gli investitori che escludevano aziende o intere industrie dal loro portafoglio sulla base di attività commerciali come la produzione di tabacco o il coinvolgimento nel regime di apartheid sudafricano o ancora la produzione di armi e come le mine antiuomo. Oggi le sfide globali, come il rischio di inondazioni e l'innalzamento del livello del mare, la privacy e la sicurezza dei dati, i cambiamenti demografici stanno introducendo nuovi fattori di rischio per gli investitori'. Per Galeotti 'i criteri esg vanno visti non solo dal lato della domanda (investitori e clienti), ma anche dal lato dell'offerta (management). Così facendo si può contribuire in maniera determinante a coniugare sviluppo, crescita, benessere e conservazione e rispetto per l'ambiente anche e soprattutto dopo il Covid'.

Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione

LINK: <https://www.fortuneita.com/2020/11/19/federmanager-sostenibilita-non-e-un-costo-ma-fa-crescere-profitto-e-reputazione/>

Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione adnkronos Roma, 19 nov. (Labitalia) - La sostenibilità non è un costo, ma un investimento che genera profitto. Ed è sempre più essenziale per le aziende, in termini di crescita e posizionamento sul mercato. Questa è l'opinione del campione di 1.121 tra dirigenti, quadri e professionals, iscritti a **Federmanager**, interrogato dalla survey 'La sfida della sostenibilità competitiva', condotta dall'Osservatorio **4.Manager**, tra il 28 ottobre e il 10 novembre 2020, e presentata durante il web talk 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', organizzato da **Federmanager** con **4.Manager** e Esgr. Per 2 manager su 3 infatti una crescente evoluzione delle aziende verso criteri e certificazioni di sostenibilità può contribuire a una maggiore competitività delle stesse, con un consequenziale aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per l'accesso ai finanziamenti. Uno sviluppo sostenibile, insomma, ha impatti

positivi evidenti sulla reputazione delle imprese. Dall'indagine emerge inoltre un consolidamento della cultura aziendale orientata alla sostenibilità: secondo il 66% degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo; è invece considerata un investimento strategico per rispondere ai competitor internazionali. Ma i risultati della survey dicono qualcosa di ancor più chiaro: secondo i manager l'impresa deve essere sostenibile per esistere. Anche nel futuro immediato, è questa la via per avere aziende più sicure e resilienti. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, infatti, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative, per normative che diverranno via via più stringenti, e di non riuscire ad avere uno spazio sul mercato (rispettivamente per il 70% e per il 61% del campione). Interrogati su quali siano i temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo sostenibile, gli intervistati hanno definito le loro priorità. Al primo posto l'accesso ad una istruzione di qualità (con un indice di

urgenza del 65%, che arriva al 67% nel cluster delle aziende reattive). E' la formazione quindi il piatto su cui puntare per creare competenze in grado di guidare il cambiamento imposto dai paradigmi della sostenibilità. Seguono tematiche più tipicamente green come la necessità di intervenire per la riduzione delle emissioni per contrastare il cambiamento climatico (61%) e l'importanza di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti (51%). Nell'opinione dei manager, poi, emerge la rilevanza di interventi di tipo sociale, come il contrasto della corruzione amministrativa (61%) e un'efficace assistenza sanitaria territoriale (57%). A queste segue una serie di altre priorità, inerenti temi di natura ecologica (il 40%, ad esempio, ritiene urgente occuparsi dell'accesso all'energia e della crescita delle fonti rinnovabili), di inclusione sociale, di sicurezza delle condizioni di vita e di crescita economica, a riprova del fatto che lo sviluppo sostenibile è un processo multifattoriale, ottenibile solo con un miglioramento sinergico di tutti gli ambiti del sociale: economico,

ambientale, relazionale e culturale. Ma chi deve avviare questo percorso virtuoso di sviluppo sostenibile? Tra gli attori della sostenibilità sono istituzioni europee e governi nazionali ad assumere il ruolo di primi motori (rispettivamente per il 65 e il 64% degli intervistati). Per 1 manager su 2 si tratta di una grande sfida globale che o si vince con l'aiuto di tutti o si perde. Quindi, il mondo produttivo, per bocca dei suoi rappresentanti non intende affatto sottrarsi alle proprie responsabilità: le risposte imprese e tutti insieme oppure questa sfida è persa occupano rispettivamente il 3° e 4° posto di questa graduatoria. Se c'è bisogno di Europa e di lavorare insieme per il presente e il futuro del continente, l'indagine ha interrogato i manager su quale debba essere l'agenda da rispettare nell'impiego delle risorse previste da Next Generation Eu. Per il 71% degli intervistati, bisogna investire innanzitutto su una "digitalizzazione avanzata della pubblica amministrazione e dei servizi, compresi i sistemi giudiziario e sanitario, quest'ultimo messo duramente alla prova negli ultimi mesi dall'emergenza Covid. Al secondo posto (53%), in piena sintonia con la priorità assoluta

dell'accesso a un'istruzione di qualità, i manager desiderano un adattamento dei sistemi educativi che supporti le competenze digitali, con una formazione educativa e professionale per tutte le età. Tra le altre aree priorità di impegno, si nota infine quanto sia forte il desiderio che all'innovazione si accompagni la sostenibilità ambientale, come emerge dall'importanza attribuita agli investimenti su energie pulite per mobilità e trasporti (49%) e agli incentivi per l'efficienza energetica e lo sviluppo di rinnovabili nei processi produttivi (48%).

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil

LINK: <https://www.fortuneita.com/2020/11/19/federmanager-sostenibilita-fattore-decisivo-per-crescita-pil/>

Federmanager: sostenibilità fattore decisivo per crescita pil adnkronos Roma, 19 nov. (Labitalia) - Per i manager italiani la sostenibilità è l'unico investimento in grado di risollevare il pil e spingere l'impresa oltre la crisi attuale. A sostenerlo, il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**, in apertura dell'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', oggi in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. 'La sostenibilità ambientale - sottolinea il presidente **Cuzzilla** - è un concreto driver di sviluppo. E' ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una velleità, non è un orpello. Dobbiamo distinguere tra green washing e le azioni tangibili che creano una reputazione socialmente rilevante e capace di generare business. Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non potremo mai veramente vincerla'. 'Non è un caso - sottolinea - che l'Europa abbia scelto di vincolare il 30% degli oltre 1.800 miliardi di euro messi in campo dal bilancio

pluriennale e da Next Generation Eu proprio a questo genere di investimenti. Oggi 2 manager su 3 sanno che interi settori produttivi europei hanno la chance di diventare leader globali grazie alla trasformazione green. E sono anche consapevoli del rischio, per chi non si trasforma, di essere espulsi dal mercato. Le regole saranno più rigorose, l'Europa vigilerà, abbiamo parametri che influenzeranno sempre di più i flussi finanziari, certificazioni che premieranno le filiere più responsabili mettendo al bando fenomeni illegali e corruttivi'. A intervenire all'evento, il presidente Anica, Anica Academy e Soft Power Club, Francesco Rutelli, che afferma: 'Uno dei maggiori cambiamenti strategici in corso riguarda la sostenibilità dei processi produttivi. Non è più solo un fatto di sensibilità ecologica, culturale, o politica: per le imprese italiane diviene la condizione indispensabile per rispettare le nuove regole su cui l'Unione Europea ha deciso di puntare per la ripresa economica; per ottenere finanziamenti pubblici; per

raccogliere risorse sui mercati; per tenere alta la reputazione nella competizione presso un pubblico internazionale sempre più esigente'. 'Non ci stupisce quindi - rilancia **Cuzzilla** - che le istituzioni europee siano il primo attore di questo cambiamento. Ci fa piacere, inoltre, avere conferma che il mondo dell'impresa è consapevole della propria responsabilità in questo processo. La cosa che dobbiamo augurarci, è che anche il nostro governo nazionale consideri la sostenibilità un progetto-Paese. Non basta che la lotta ai cambiamenti climatici sia sentita come obiettivo. Chiediamo che le risorse sia destinate a supportare la transizione verde dell'industria, a favore di chi adotterà il nuovo modello d'impresa, l'unico capace di far alzare i nostri indici di produttività'. 'Misure - rimarca **Cuzzilla** - come il superbonus per l'edilizia, strumenti fiscali che rendano finanziariamente conveniente investire in efficienza energetica ed economia circolare o, ancora, procedure semplificate per chi sviluppa tecnologie verdi, devono

entrare a pieno titolo nell'agenda di governo. Aggiungo che bisogna sviluppare le competenze manageriali per rendere il mondo della produzione meno inquinante e tecnologicamente avanzato'. 'A tal fine - specifica il presidente - proponiamo di prevedere un contributo a fondo perduto in forma di voucher per l'inserimento in azienda di manager per la sostenibilità certificati. Mi riferisco a quelle competenze tecniche e trasversali che oggi mancano nelle imprese, persino in quelle più reattive che, nonostante la crisi, stanno investendo invece che tagliare sui costi del personale. Le agevolazioni sui macchinari o sull'innovazione dei cicli produttivi devono essere accompagnate a un investimento sul capitale umano, altrimenti non basteranno a generare l'effetto sperato'. 'Sono già più di 100 - ricorda - i manager per la sostenibilità certificati da **Federmanager** attraverso un qualificato percorso di assessment, formazione e certificazione che abbiamo chiamato Bemanager. Continueremo a coinvolgere altre professionalità in questo programma perché riteniamo che sia coerente con la domanda di competenze che vediamo in crescita e che intendiamo

sollecitare'.

Sostenibilità: Vecchione (Dis), 'per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche'

LINK: <https://www.notizie.it/flash-news/flash-lavoro/2020/11/19/sostenibilit-vecchione-dis-per-intelligence-tra-obiettivi-per-ricadute-socio-econo...>

Home > Flash news > Lavoro > Sostenibilità: Vecchione (Dis), 'per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche' 19/11/2020 Sostenibilità: Vecchione (Dis), 'per intelligence tra obiettivi per ricadute socio-economiche' Roma, 19 nov. (Labitalia) - "La materia della salvaguardia del territorio e dell'ambiente rimane sì alla nozione di sicurezza, postulandone però un'accezione che va oltre gli ambiti più emblematici di tutela delle componenti costitutive del Paese e della capacità della nazione di promuovere interessi a fronte di condotte ostili. Le nuove incombenze dell'agenda globale hanno portato ad annoverare anche le tematiche ambientali tra gli obiettivi dell'attività informativa del comparto intelligence italiano". A dirlo Gennaro Vecchione, direttore generale del Dis (il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza), intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "I cambiamenti climatici -

spiega - siano essi di origine naturale o antropica, ed il depauperamento delle risorse naturali, oltre a costituire in sé un crescente fattore di rischio per la sostenibilità dello sviluppo e dunque per gli standard di promozione e di inclusione socio-economica, comportano anche specifiche ricadute sulla sicurezza, in virtù di importanti complicazioni geopolitiche, economiche e migratorie. Il mercato delle tecnologie, volto a mitigare l'impatto ecologico delle dinamiche produttive, deve essere presidiato su scala nazionale in un contesto di complessiva tutela del sistema Paese". "Il diritto ambientale - sottolinea Vecchione - quanto quello della sicurezza nazionale si presentano come fecondi laboratori nell'esercizio delle iniziative legislative. E' opportuno ricordare che i presupposti dei provvedimenti che hanno declinato, in tempi recenti, l'interesse della sicurezza nazionale, si articolano non solo sul livello normativo ma anche su quello dell'analisi della minaccia. Il dato analitico è particolarmente importante poiché il ruolo

dell'intelligence vi si rivela imprescindibile onde valutare compiutamente l'impatto della trasformazione digitale; consente infatti di rilevare che l'ambiente cibernetico può aprire orizzonti insperati di progresso, oppure può esporre a minacce anche esiziali, tenuto conto che l'azione di soggetti ostili si dipana con modalità ibride che già ora vedono dimensioni cibernetiche economico-finanziarie, geopolitiche di integrarsi fra loro con effetti moltiplicatori e risvolti potenzialmente dirompenti". Adnkronos Contatti: Accedi con Acconsento alla creazione dell'account Quando ti colleghi per la prima volta usando un Social Login, adoperiamo le tue informazioni di profilo pubbliche fornite dal social network scelto in base alle tue impostazioni sulla privacy. Uno di questi è l'indirizzo email necessario per creare un account su questo sito e usarlo per commentare. Non acconsento Acconsento {} [+] Nome* Email* Telefono Acconsento alla creazione dell'account Quando ti colleghi per la prima volta usando un Social Login,

adoperiamo le tue informazioni di profilo pubbliche fornite dal social network scelto in base alle tue impostazioni sulla privacy. Uno di questi è l'indirizzo email necessario per creare un account su questo sito e usarlo per commentare. Non acconsentoAcconsento {}
[+] Nome* Email* Telefono
0 Commenti Inline
Feedbacks View all
comments Contatti:
Adnkronos

Sostenibilità: Marzio Galeotti, 'idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale'

LINK: <https://www.notizie.it/flash-news/flash-lavoro/2020/11/19/sostenibilit-marzio-galeotti-idea-che-nuovo-futuro-sia-preferibile-a-quello-attual...>

Home > Flash news > Lavoro > Sostenibilità: Marzio Galeotti, 'idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale' 19/11/2020 Sostenibilità: Marzio Galeotti, 'idea che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale' Roma, 19 nov. (Labitalia) - "La sostenibilità dà l'idea di un processo di passaggio di stato, di una transizione, che nuovo futuro sia preferibile a quello attuale e che esistano dei vincoli che forse prima non c'erano". A dirlo Marzio Galeotti, docente di Economia politica presso il dipartimento di Scienze e Politiche ambientali dell'Università degli studi di Milano, intervenendo all'evento 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', in diretta streaming in collaborazione con **4.Manager** e Esgr. "Il tema della sostenibilità - sottolinea - viene alla ribalta in seguito all'emergere della questione ambientale-climatica, ossia il climate change che è la più grande sfida affrontata dall'umanità di sempre. La sostenibilità riguarda anche le attività umane e se da una parte c'è una grande e crescente domanda di

sostenibilità, dall'altra non c'è un'altrettanta grande offerta. E, quindi, il valore della sostenibilità cresce e anche la relativa domanda da parte degli stakeholders". "L'investimento esg (environmental, social, governance) - ricorda - viene talvolta definito sustainable investing, impact investing o social responsible investing. La pratica degli investimenti esg cominciata negli anni '60 con gli investitori che escludevano aziende o intere industrie dal loro portafoglio sulla base di attività commerciali come la produzione di tabacco o il coinvolgimento nel regime di apartheid sudafricano o ancora la produzione di armi e come le mine antiuomo. Oggi le sfide globali, come il rischio di inondazioni e l'innalzamento del livello del mare, la privacy e la sicurezza dei dati, i cambiamenti demografici stanno introducendo nuovi fattori di rischio per gli investitori". Per Galeotti "i criteri esg vanno visti non solo dal lato della domanda (investitori e clienti), ma anche dal lato dell'offerta (management). Così facendo si può contribuire in maniera

determinante a coniugare sviluppo, crescita, benessere e conservazione e rispetto per l'ambiente anche e soprattutto dopo il Covid". Adnkronos Contatti: Accedi con Acconsento alla creazione dell'account Quando ti colleghi per la prima volta usando un Social Login, adoperiamo le tue informazioni di profilo pubbliche fornite dal social network scelto in base alle tue impostazioni sulla privacy. Uno di questi è l'indirizzo email necessario per creare un account su questo sito e usarlo per commentare. Non acconsento Acconsento {} [+] Nome* Email* Telefono Acconsento alla creazione dell'account Quando ti colleghi per la prima volta usando un Social Login, adoperiamo le tue informazioni di profilo pubbliche fornite dal social network scelto in base alle tue impostazioni sulla privacy. Uno di questi è l'indirizzo email necessario per creare un account su questo sito e usarlo per commentare. Non acconsento Acconsento {} [+] Nome* Email* Telefono 0 Commenti Inline Feedbacks View all comments Contatti: Adnkronos

Federmanager: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione

LINK: <https://www.notizie.it/flash-news/flash-lavoro/2020/11/19/federmanager-sostenibilit-non-un-costo-ma-fa-crescere-profitto-e-reputazione/>

Home > Flash news > Lavoro > **Federmanager**: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione 19/11/2020 **Federmanager**: sostenibilità non è un costo ma fa crescere profitto e reputazione Roma, 19 nov. (Labilitalia) - La sostenibilità non è un costo, ma un investimento che genera profitto. Ed è sempre più essenziale per le aziende, in termini di crescita e posizionamento sul mercato. Questa è l'opinione del campione di 1.121 tra dirigenti, quadri e professionals, iscritti a **Federmanager**, interrogato dalla survey 'La sfida della sostenibilità competitiva', condotta dall'Osservatorio **4.Manager**, tra il 28 ottobre e il 10 novembre 2020, e presentata durante il web talk 'Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa', organizzato da **Federmanager** con **4.Manager** e Esgr. Per 2 manager su 3 infatti una crescente evoluzione delle aziende verso criteri e certificazioni di sostenibilità può contribuire a una maggiore competitività delle stesse, con un conseguenziale aumento dei profitti e una maggiore

attrattività nei confronti della clientela e per l'accesso ai finanziamenti. Uno sviluppo sostenibile, insomma, ha impatti positivi evidenti sulla reputazione delle imprese. Dall'indagine emerge inoltre un consolidamento della cultura aziendale orientata alla sostenibilità: secondo il 66% degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo; è invece considerata un investimento strategico per rispondere ai competitor internazionali. Ma i risultati della survey dicono qualcosa di ancor più chiaro: secondo i manager l'impresa deve essere sostenibile per esistere. Anche nel futuro immediato, è questa la via per avere aziende più sicure e resilienti. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, infatti, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative, per normative che diverranno via via più stringenti, e di non riuscire ad avere uno spazio sul mercato (rispettivamente per il 70% e per il 61% del campione). Interrogati su quali siano i temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo

sostenibile, gli intervistati hanno definito le loro priorità. Al primo posto l'accesso ad una istruzione di qualità (con un indice di urgenza del 65%, che arriva al 67% nel cluster delle aziende reattive). E' la formazione quindi il piatto su cui puntare per creare competenze in grado di guidare il cambiamento imposto dai paradigmi della sostenibilità. Seguono tematiche più tipicamente green come la necessità di intervenire per la riduzione delle emissioni per contrastare il cambiamento climatico (61%) e l'importanza di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti (51%). Nell'opinione dei manager, poi, emerge la rilevanza di interventi di tipo sociale, come il contrasto della corruzione amministrativa (61%) e un'efficace assistenza sanitaria territoriale (57%). A queste segue una serie di altre priorità, inerenti temi di natura ecologica (il 40%, ad esempio, ritiene urgente occuparsi dell'accesso all'energia e della crescita delle fonti rinnovabili), di inclusione sociale, di sicurezza delle condizioni di vita e di crescita economica, a riprova del fatto che lo sviluppo

sostenibile è un processo multifattoriale, ottenibile solo con un miglioramento sinergico di tutti gli ambiti del sociale: economico, ambientale, relazionale e culturale. Ma chi deve avviare questo percorso virtuoso di sviluppo sostenibile? Tra gli attori della sostenibilità sono istituzioni europee e governi nazionali ad assumere il ruolo di primi motori (rispettivamente per il 65 e il 64% degli intervistati). Per 1 manager su 2 si tratta di una grande sfida globale che o si vince con l'aiuto di tutti o si perde. Quindi, il mondo produttivo, per bocca dei suoi rappresentanti non intende affatto sottrarsi alle proprie responsabilità: le risposte imprese e tutti insieme oppure questa sfida è persa occupano rispettivamente il 3° e 4° posto di questa graduatoria. Se c'è bisogno di Europa e di lavorare insieme per il presente e il futuro del continente, l'indagine ha interrogato i manager su quale debba essere l'agenda da rispettare nell'impiego delle risorse previste da Next Generation Eu. Per il 71% degli intervistati, bisogna investire innanzitutto su una "digitalizzazione avanzata della pubblica amministrazione e dei servizi, compresi i sistemi giudiziario e sanitario, quest'ultimo messo

duramente alla prova negli ultimi mesi dall'emergenza Covid. Al secondo posto (53%), in piena sintonia con la priorità assoluta dell'accesso a un'istruzione di qualità, i manager desiderano un adattamento dei sistemi educativi che supporti le competenze digitali, con una formazione educativa e professionale per tutte le età. Tra le altre aree priorità di impegno, si nota infine quanto sia forte il desiderio che all'innovazione si accompagni la sostenibilità ambientale, come emerge dall'importanza attribuita agli investimenti su energie pulite per mobilità e trasporti (49%) e agli incentivi per l'efficienza energetica e lo sviluppo di rinnovabili nei processi produttivi (48%). Adnkronos Contatti: Accedi con Acconsento alla creazione dell'account Quando ti colleghi per la prima volta usando un Social Login, adoperiamo le tue informazioni di profilo pubbliche fornite dal social network scelto in base alle tue impostazioni sulla privacy. Uno di questi è l'indirizzo email necessario per creare un account su questo sito e usarlo per commentare. Non acconsentoAcconsento {} [+] Nome* Email* Telefono Acconsento alla creazione dell'account Quando ti colleghi per la prima volta

usando un Social Login, adoperiamo le tue informazioni di profilo pubbliche fornite dal social network scelto in base alle tue impostazioni sulla privacy. Uno di questi è l'indirizzo email necessario per creare un account su questo sito e usarlo per commentare. Non acconsentoAcconsento {} [+] Nome* Email* Telefono 0 Commenti Inline Feedbacks View all comments Contatti: Adnkronos

Federmanager e "La sfida della sostenibilità competitiva"

LINK: <https://www.ottopagine.it/italia/attualita/236199/federmanager-e-la-sfida-della-sostenibilita-competitiva.shtml>

Federmanager e "La sfida della sostenibilità competitiva" La sostenibilità non va percepita come un costo, ma come un investimento strategico giovedì 19 novembre 2020 alle 19.02 Per 2 manager su 3 la certificazione della sostenibilità è la chiave ai fini reputazionali, per essere competitivi, con un conseguente aumento dei profitti e una maggiore attrattività nei confronti della clientela e per l'eccesso ai finanziamenti. Uno su due ritiene che sia una sfida di sistema da vincere tutti insieme, mentre la maggior parte dei dirigenti è convinta che la priorità più urgente sia l'istruzione. Sono questi alcuni risultati della ricerca "La sfida della sostenibilità competitiva", condotta su 1.121 iscritti a **Federmanager** e presentata oggi nel web talk "Il valore della sostenibilità. Profitto, concorrenza e reputazione d'impresa". Secondo il 66% degli intervistati, la sostenibilità non va percepita come un costo, ma come un investimento strategico. Tra i rischi di una mancata sostenibilità, i manager individuano innanzitutto la possibilità concreta di subire forti limitazioni operative e di

non riuscire ad avere uno spazio sul mercato (rispettivamente per il 70% e per il 61% del campione). Interrogati su quali siano i temi più urgenti per favorire un processo di sviluppo sostenibile, gli intervistati hanno messo al primo posto l'accesso ad una istruzione di qualità (65%), seguito dalla riduzione delle emissioni (61%) e dall'importanza di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti (51%). Nell'opinione dei manager, poi, emerge la rilevanza di interventi di tipo sociale, come il contrasto della corruzione amministrativa (61%) e un'efficace assistenza sanitaria territoriale (57%). Per un manager su due si tratta di una grande sfida globale che o si vince con l'aiuto di tutti o si perde. Interrogati sull'utilizzo che farebbero del Recovery Fund, i manager hanno indicato la digitalizzazione avanzata della pubblica amministrazione e dei servizi, seguita da un'istruzione di qualità e dalla sostenibilità ambientale. "La sostenibilità ambientale è un concreto driver di sviluppo. E' ormai avvertita come una necessità dal mondo del management, non è una

velleità, non è un orpello. Se non comprendiamo che questa sfida ha una dimensione economica, non potremo mai veramente vincerla", ha detto il presidente di **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla**, che ha aggiunto: "La cosa che dobbiamo augurarci è che anche il nostro governo nazionale consideri la sostenibilità un progetto-Paese. Non basta che la lotta ai cambiamenti climatici sia sentita come obiettivo. Chiediamo che le risorse sia destinate a supportare la transizione verde dell'industria, a favore di chi adotterà il nuovo modello d'impresa, l'unico capace di far alzare i nostri indici di produttività. Misure come il superbonus per l'edilizia, strumenti fiscali che rendano finanziariamente conveniente investire in efficienza energetica ed economia circolare o, ancora, procedure semplificate per chi sviluppa tecnologie verdi, devono entrare a pieno titolo nell'agenda di governo". (ITALPRESS).